TORINO
Anno 71 - Num. 128
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni dal N. 40-903 al N. 40-948

LA STAMPA

LUNEDI'
31 Maggio 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Un nuovo attentato alla pace

Aeroplani rossi bombardano a Ibiza l'incrociatore tedesco "Deutschland"

Ventitre morti e 73 feriti sulla nave germanica - Il Führer presiede una riunione dei ministri - Le misure prese dal Reich comunicate dall'ambasciatore a Londra al Comitato di non intervento

Misure adeguate

Dopo l'aggressione alla nostra nave *Barletta* l'aggressione all'incrociatore tedesco *Deutschland*; una ancor più lunga lista di vittime dell'odio bolscevico si aggiunge ai sei gloriosi ufficiali italiani colpiti a tradimento nell'adempimento del loro dovere. E come ieri la Nazione tedesca ci era vicina e solidale nel nostro lutto, così oggi il Popolo italiano partecipa con tutto il suo animo amico al dolore del Popolo tedesco stretto a noi da vincoli che divengono sempre più forti. I morti italiani i morti tedeschi colpiti dalle stesse bombe col loro sacrificio cementano nel sangue una simpatia e una collaborazione che dal terreno politico e dal terreno ideale stanno avvincendo i sentimenti e i cuori.

Ma nel dolore una certezza si afferma, il comune nemico non prevarrà. E' ormai evidente che ci troviamo dinanzi ad un piano preparato e calcolato dalla banda di Valenza inspirata da Mosca; avvertendo la fine di un regime esecrando per la forza dei nazionali e per le divisioni interne, essa vuole creare incidenti irreparabili che costituiscano la scintilla di una più vasta conflagrazione. A Parigi e sopratutto a Londra si renderanno conto della gravità della situazione provocata da una serie di errori e di colpe che sono arrivate fino alla complicità e all'appoggio aperto, come nel caso del blocco di Bilbao? L'ora di scegliere fra la civiltà e la barbarie non può più essere prorogata. Fatti delittuosi come quelli del *Barletta* e del *Deutschland* non possono restare impuniti e non lo saranno. Le misure dell'Italia, le misure della Germania saranno adeguate alla gravità delle circostanze; il Comitato di Londra non potrà seguitare a lavarsi le mani; altrimenti queste mani gronderebbero di sangue, come quelle dei bolscevichi della Spagna rossa.

L'INCROCIATORE TEDESCO «DEUTSCHLAND».

La criminosa aggressione

Berlino, 31 mattino.

Voci persistenti affermavano sabato notte che quattro bombe lanciate da aeroplani rossi contro una nave da guerra tedesca, e si precisava trattarsi dell'Ammiraglio Von Scheer, addetto al blocco internazionale, avessero ucciso parecchi uomini dell'equipaggio.

Notizie più esatte hanno poi precisato che la nave da guerra colpita dagli aeroplani di Valencia è l'incrociatore tascabile Deutschland. *Le vittime, tutte appartenenti all'equipaggio, ammontano a ventitrè morti e settantatrè feriti.*

L'incrociatore colpito ha lasciato il porto di Ibiza, ed è segnalato da Gibilterra l'arrivo in quel porto nel pomeriggio di ieri della nave, che aveva la bandiera a mezz'asta e recava a bordo le vittime.

Ufficialmente viene comunicato che sabato sera, fra le sei e le sette del pomeriggio, alcuni apparecchi rossi, da bassa quota gettavano due bombe sulla corazzata «Deutschland» *ancorata nella rada di Ibiza; le due bombe che colpivano in pieno la mensa di sopracoperta, dove era riunita una parte dell'equipaggio, uccidevano ventitrè uomini e ne ferivano settantatrè. Altre due bombe venivano gettate a babordo, dove però non* [illegible] *danni considerevoli. La corazzata, che, come è noto, si trova nelle acque spagnuole per svolgere con altre unità navali il servizio di controllo internazionale, non ha sparato un solo colpo. Lasciata la rada essa si portava a Gibilterra, come è stato detto, per sbarcarvi i feriti.*

La criminosa aggressione bolscevica è stata compiuta alla distanza di due giorni da quella di Maiorca, dove sei ufficiali italiani sono caduti colpiti dalle bombe bolsceviche ed è stato perpetrato malgrado l'avvertimento dato ai rossi di Valenza; il Governo del Reich è pertanto costretto a prendere misure di cui darà comunicazione al Comitato Internazionale di non intervento.

La riunione dei ministri

Si apprende che il Führer, il quale da sabato si trovava a Monaco, e ieri aveva colà assistito alla cerimonia della inaugurazione della mostra nazionale dell'agricoltura, è stato informato del gravissimo fatto durante la cerimonia stessa. Subito dopo egli aveva un lungo colloquio con il barone von Neurath. Contemporaneamente, il comandante supremo della flotta, ammiraglio Räder, veniva chiamato telegraficamente a Monaco, dove giungeva con velivolo speciale alle 14,55. Seguiva alla Casa Bruna un secondo colloquio, al termine del quale Hitler, accompagnato da von Neurath e da Räder, faceva ritorno alla capitale. Giuntovi alle 18,30, convocava alla Cancelleria i suoi più stretti collaboratori, fra cui anche il Ministro della guerra, Maresciallo von Blomberg e il Ministro dell'aria Goering, giunto quest'ultimo da Weimar con un altro apparecchio speciale.

La riunione è durata due ore. Alle 22, il Ministro della propaganda, Goebbels, convocava i rappresentanti della stampa tedesca ed estera, a cui dava notizia dell'efferrato delitto dei bolscevichi. Poco dopo la mezzanotte, all'Ambasciatore del Reich a Londra, venivano trasmesse telegraficamente le comunicazioni destinate al Comitato di non intervento. Probabilmente le decisioni saranno fatte conoscere alla stampa nella giornata odierna.

La notizia dell'aggressione ha destato [illegible] *emozione e indignazione in tutta la Germania. Alcuni giornali sono usciti listati a lutto, in edizione straordinaria e in brevi commenti, sottolineando l'enorme gravità della delittuosa provocazione bolscevica. In questi ambienti politici e diplomatici si giudica il caso come molto grave.*

Da fonte ufficiosa si hanno sull'argomento le seguenti dichiarazioni: «Aeroplani bolscevichi spagnuoli hanno bombardato, senza il menomo motivo, una nave da guerra tedesca ancorata durante un turno di riposo davanti alle coste spagnole. Ventitre marinai tedeschi sono morti come eroi. Il Governo tedesco saprà dare a questa iniqua provocazione dei criminali spagnoli la risposta che loro conviene. In pochi giorni gli aeroplani rossi hanno attaccato a colpi di bombe navi inglesi, tedesche e italiane ancorate nel porto di Maiorca, uccidendo su una nave italiana sei ufficiali. In seguito a quei fatti, le navi tedesche hanno ricevuto l'ordine di non continuare a ancorarsi in quel porto. Il 29 maggio, la corazzata Deutschland si ancorava nella rada di Ibiza.

La nave fa parte delle forze designate pel controllo internazionale; malgrado ciò, tra le ore 18 e 19 la corazzata è stata colpita da quattro bombe lanciategli da due aeroplani rossi di Valencia, discesi improvvisamente in volo planato. Siccome la nave era in turno di riposo, l'equipaggio si trovava nei locali non protetti di prua. Una delle bombe è esplosa nel refettorio dell'equipaggio. La nave, ancora in grado di navigare con i propri mezzi, si è recata a Gibilterra per sbarcare i feriti. La nave non aveva sparato sugli aeroplani. Il governo di Valencia era stato per due volte avvertito dal Comitato del non intervento e dal Governo tedesco di astenersi da nuovi attacchi contro navi del servizio di controllo; questo nuovo attentato criminale contro una nave tedesca, obbliga il Governo del Reich a prendere delle misure che comunicherà senza indugio al Comitato del non intervento».

Mentre gli ambienti politici sono sotto l'impressione del criminale episodio di Ibiza, i giornali pongono in rilievo come il piano bolscevico di creare una situazione internazionale di pericolo abbia avuto già modo di delinearsi a Ginevra.

Piano premeditato

La «Diplomatische Correspondenz», nota ieri che già il Libro bianco dei rossi aveva dimostrato come essi volessero sfuggire al vero tema del non intervento allo scopo di isolare mediante ipocrite accuse una delle Potenze interessate al successo dell'azione pacificatrice. Constata che dopo l'insuccesso di quell'azione, Del Vayo e Litvinoff hanno cambiato tattica ed hanno accusato apertamente la Germania e l'Italia sperando di trovare un'eco favorevole ai loro attacchi. Dopo aver detto che qualunque osservazione imparziale deve trovare grotteschi gli attacchi provenienti proprio da chi ha tante colpe sulla coscienza e mentre l'intervento a favore dei rossi prosegue più attivo che mai, il giornale dichiara che l'andamento delle discussioni di Ginevra ha potuto provocare sorpresa soltanto in chi, in base alla mascheratura repubblicana della commissione di Valencia e della sua propaganda di stampa, potesse avere creduto che i fini remoti della politica rossa spagnuola potevano non essere identici con quelli di Mosca, come del resto, è stato chiaramente documentato dall'intima collaborazione fra Del Vayo e Litvinoff a Ginevra. Aggiunge che già il semplice fatto che da quella parte non si sia neppure discussa la questione degli agitatori politici, dimostra che in nessun modo si vuole rinunziare alla penetrazione bolscevica in Spagna. Rileva poi, come hanno già fatto i giornali di sabato, che non può esservi alcun dubbio circa la premeditazione degli attacchi contro le navi italiane e tedesche, organi del comitato di controllo, e trova che i rossi giudicano spiacevole in genere il Comitato di non intervento perchè in esso possono prendere la parola tanto l'Italia quanto la Germania. Dichiara vergognoso che la Società delle Nazioni sia giudicata dalla Terza Internazionale un foro adatto per provocare le soluzioni che le piacciono, e possibilmente anche un inasprimento del conflitto.

I giornali danno nuovo rilievo alle dichiarazioni dell'ambasciatore Grandi al comitato di non intervento sottolineando che il bombardamento delle navi italiane a Palma di Maiorca costituisce una patente violazione del diritto internazionale ed un grave affronto comunista alle grandi Potenze, violazione ed affronto che si sono ripetuti ed aggravati col criminale episodio del bombardamento del Deutschland.

Vice

La pace di Mussolini

Berlino, 31 mattino.

Negli articoli riassuntivi di fine settimana la stampa tedesca si occupa nuovamente dell'iniziativa del Duce, osservando che le insinuazioni tendenziose di certa stampa bolscevica o bolscevizzante, secondo cui l'invito a Roosevelt sarebbe un sintomo delle difficoltà economiche e finanziarie dell'Italia sono una riprova dello spirito sovversivo che insidia la pace europea.

«Tali insinuazioni — commenta la *Koelnische Zeitung* — sono fra l'altro prive di ogni senso. Giova ricordare che la limitazione degli armamenti è sempre stato uno dei capisaldi del programma di Mussolini. E, oggi, più che mai, i propositi di pace dell'Italia, dopo la conquista dell'Impero sono più forti. Il Duce vuol valorizzare le terre conquistate, nell'interesse del proprio paese e dell'Europa. Insomma — conclude il giornale di Colonia — Mussolini con la sua iniziativa ha agito veramente da europeo».

Analoga considerazione fa il *Voelkischer Beobachter*, il quale osserva che l'Italia si arma e difende i suoi interessi, però, nello stesso tempo, è tutta protesa verso un problema di pace, un desiderio di pace veramente sentito.

Il Duce in mezzo al popolo a Predappio e a Forlì

L'omaggio dei fascisti pesaresi e di un gruppo di dopolavoristi di Ravenna

Predappio, 31 mattino.

Quella di ieri dei fascisti pesaresi è stata una delle più belle e grandiose manifestazioni di devoto omaggio che siano state rese alla tomba dei genitori del Duce e alla terra che diede i natali al Capo dell'Italia fascista. Un corteo di automezzi, schierato su sette colonne e lungo circa sessanta chilometri, ha portato alla terra del Duce 15 mila Camicie Nere a bordo di 1800 autovetture e 700 motociclette. Per dare un'idea dell'imponenza della manifestazione basti pensare che a Forlì il passaggio delle sette colonne è durato esattamente due ore e venti.

Alle 11 è stata celebrata la messa nella cattedrale di Predappio, e al termine della funzione il Duce, che alla Rocca delle Caminate aveva ascoltato alla radio la trasmissione, toccato nel cuore dall'unanime slancio dei fascisti pesaresi, ha fatto chiamare al castello il Prefetto e il Federale, coi quali si è intrattenuto a colloquio per oltre mezz'ora.

Nel pomeriggio il Duce riceveva alla Rocca delle Caminate il complesso orchestrale e corale del liceo musicale Rossini, che aveva partecipato al pellegrinaggio. Nel suggestivo raccoglimento del castello il coro e l'orchestra d'archi suonavano in modo perfetto di fronte al Capo, che rivolgeva al direttore Amilcare Zanella, al maestro del coro Gianluigi Centemeri, al [illegible] Nestà Brunelli e a tutti gli artisti, parole di compiacimento e di elogio.

Benito Mussolini, insieme alla consorte, precedendo l'autocolonna degli ospiti, scendeva quindi a Predappio sostando alla Casa del Fascio. Il popolo all'arrivo lo circondava, prorompendo in affettuose e impetuose acclamazioni. Cinquanta dopolavoristi della corale «Giacomo [illegible]» di Ravenna, vincitrice del recente concorso nazionale, che si trovavano a Predappio per un concerto a beneficio dell'E.O.A., diretti dal maestro Calamosca, eseguivano in cospetto del Capo, che aveva parole di vivo compiacimento, «Dio onnipotente salvi il Duce» del maestro D'Alaleona.

Il Capo si poneva quindi in testa all'autocolonna e percorrendo la provinciale dei Rabbi, raggiungeva Forlì, dove per viale Corridoni, attraverso il piazzale della Vittoria, sostava al termine del viale Roma, in frazione [illegible]. Quivi poco dopo le ore 20 scendeva dall'automobile e rispondeva al saluto entusiastico dei radunati di Pesaro che passavano cantando gli inni della Rivoluzione e acclamando il Capo.

Lungo tutto il percorso la popolazione, riconoscendo il Duce, manifestava la sua gioia con segni di giubilo e ad ogni sua sosta circondava la macchina con impeto di affettuosa dedizione. All'ingresso di Forlì, a Porta Diaz, i bimbi, che partecipavano a una manifestazione religiosa, con immensa indescrivibile gioia spontaneamente circondavano l'automobile del Duce, improvvisando a lui e alla sua consorte una toccante, entusiastica dimostrazione.

Gli ottant'anni di Pio XI

L'omaggio dell'Accademia delle Scienze

Roma, 31 mattino.

Per la inaugurazione della pontificia Accademia delle Scienze, che avrà luogo domani, nell'80.o genetliaco di Pio XI, gli Accademici arriveranno a Castel Gandolfo alle ore 16, in automobili mandate dal Vaticano, e visiteranno, prima dell'inaugurazione, la specola e il laboratorio astrofisico.

Il discorso inaugurale sarà tenuto dal presidente dell'Accademia, padre Gemelli.

Le operazioni in Spagna

Attacco rosso respinto nella Sierra Guadarrama

I bolscevichi falcidiati dai mitraglieri nazionali - Cinque carri armati catturati

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

S. Jean de Luz, 31 mattino.

Dopo il nuovo balzo in avanti di sabato, che ha assicurato alle truppe di Mola il possesso di tutta la conca da Amorebieta a Lemona e delle montagne che fiancheggiano a nord ed a sud quest'ultima fino a circa dieci chilometri da Bilbao, la giornata domenicale è stata ancora di sosta e di preparazione, secondo il piano previsto sul fronte basco.

Il lavoro necessario preliminarmente all'attacco della «cintura di ferro» richiederà verosimilmente ancora alcuni giorni, non molti, ed è quasi certo che prima della fine della settimana che oggi si inizia, le note cortiate del vecchio inno di Oriamendi avranno ripreso la marcia instancabile dei volontari di Navarra che da due mesi sostengono sempre vittoriosamente, con avvedutezza e voluta lentezza, la più aspra offensiva finora svoltasi sui monti spagnoli.

L'assalto

I marxisti, che dopo la perdita di Amorebieta e di Lemona pongono ormai le ultime speranze nella difesa della «cintura di ferro», ripiegano verso Galdacano, a otto chilometri da Bilbao, località che i nazionalisti raggiungeranno probabilmente durante la fase di attesa in corso, trattandosi di conquistare un territorio situato al di qua del campo trincerato. Queste operazioni, che tecnicamente sono semplici rettifiche di fronte, in realtà hanno permesso e permettono tuttora l'occupazione materiale di una vasta estensione di terreno comprendente cittadine e borgate popolose, dove i baschi hanno fatto, del resto, di tutto per non abbandonare e hanno difeso accanitamente per ragioni tanto militari che politiche.

Il fronte della Sierra di Guadarrama, che era stabilizzato da parecchi mesi, si è anche esso messo in movimento d'improvviso, nella mattinata di domenica per iniziativa dei rossi, che hanno cominciato un attacco assai violento, mercè masse importanti di fanteria spagnola ed internazionale, appoggiata da carri d'assalto in numero non bene conosciuto ma certamente notevole. I nazionali hanno resistito con la consueta bravura sulle posizioni costantemente mantenute dall'inizio della guerra, ed hanno ricacciato le ondate d'assalto della Brigata internazionale, dopo averle lasciate avvicinarsi di proposito alle proprie linee ove erano falcidiate dal tiro preciso delle mitragliatrici.

Le compagnie speciali anticarro sono entrate alla loro volta in azione, riuscendo a inchiodare sul terreno non meno di cinque carri d'assalto marxisti, che sono stati poi riportati nelle retrovie. Nelle prime ore del pomeriggio di domenica la calma era stata ristabilita su tutto il fronte.

Moneta umana

Gli aviatori tedeschi Emil Scheidt Walter Kienzl e Kurt Schultze e lo svizzero Maurer, che erano caduti sul fronte di Bilbao ed erano stati fatti prigionieri dai militi baschi, sono arrivati ieri sera a Saint Jean de Luz, ove li ha sbarcati la cannoniera francese Audacieuse, recatasi apposta a Bilbao. E' noto che, condannati a morte dal tribunale popolare di Bilbao, i tre aviatori ottennero prima il rinvio della condanna, poi la liberazione, mercè l'interessamento personale dell'Ambasciatore di Francia a Madrid ora a Saint Jean de Luz, Herbette; ma, a differenza del gesto generoso del governo di Franco, che ha liberato senza contropartita di sorta cinquanta prigionieri di guerra non spagnoli, rimandandoli ai paesi di provenienza dopo averli correttamente trattati, il governo di Bilbao ha fatto dei tre aviatori tedeschi una moneta di scambio per ottenere la liberazione di quattro altri prigionieri dei nazionalisti, fra cui perfino un milite rosso spagnolo, e non ha acconsentito a rilasciare i tre piloti, se non sulla promessa formale del Governo di Salamanca di liberare i quattro rossi. Questi ultimi, fra cui si trova lo pseudo giornalista francese Malet d'Aulave, che diceva rappresentare l'Agenzia «Havas» ad Avila e che fu colà arrestato per spionaggio e tenuto in carcere per cinque mesi, sono giunti a Saint Jean de Luz in automobile, quasi nel momento stesso in cui sbarcavano i tre aviatori tedeschi. Gli uni e gli altri si sono incontrati alle undici di sera nell'edificio dell'Ambasciata di Francia. Là, in un salottino pieno di fumo, in mezzo alla folla dei giornalisti e dei fotografi, è avvenuto il simbolico scambio dei prigionieri. La signora Herbette andava cordialmente dagli uni agli altri, rallegrandosi della liberazione dei «rossi» e dei «bianchi».

Storia troppo lunga

Abbiamo interrogato personalmente durante la breve riunione Malet d'Aulave, domandandogli perchè era stato arrestato e come era stato trattato ad Avila.

— Quella dello spionaggio è una vecchia storia troppo lunga a narrare — ci ha detto, eludendo la domanda. — I nazionali sono stati correttissimi con me. Non posso lamentarmi. Pur considerandomi come un prigioniero, essi hanno osservato durante tutta la mia detenzione un contegno irreprensibile dal punto di vista del diritto delle genti.

Dichiarazione che ci è stata fatta spontaneamente in territorio francese da un uomo che senza dubbio non ritornerà più in Spagna.

Riccardo Forte

La Rocque solidale con Doriot per le elezioni di Saint Denis

Parigi, 31 mattino.

Il colonnello De la Rocque ha pronunziato al congresso del partito sociale francese nel dipartimento dell'Aisne un discorso nel quale ha precisato le relazioni del suo partito con il Fronte della libertà propugnato da Doriot: «Associare e coordinare le buone volontà contro il disordine significa lasciare a ciascuno il suo carattere proprio e fare dell'insieme una poderosa armonia per raggiungere ogni obiettivo. Guardiamoci dal rallentare, dallo scoraggiare, dall'arginare sotto fallaci pretesti di impossibili unificazioni, ma attenzione sopratutto agli ordini di Mosca. Un Governo obbediente agli ordini dei Sovieti ha deciso di revocare Doriot da [illegible] di Saint Denis, senza motivare in modo formale la sua decisione. Il signor Doriot ha dato le sue dimissioni da Consigliere municipale e vuol farsi rieleggere. Si fa correre la voce che il partito sociale francese voterà contro di lui. Io affermo qui, per tagliar corto a tutte queste mene, che il partito sociale francese in una tale rielezione accorderà il suo appoggio totale al signor Doriot».

E' superfluo insistere sull'importanza che questa decisione è suscettibile di avere nella costituzione del fronte della libertà, di cui Doriot si è fatto promotore e che è destinato ad arginare l'azione del fronte popolare. I partiti di questa ibrida coalizione hanno partecipato ieri all'annua manifestazione davanti al muro dei federati al cimitero di Père Lachaise, che nello spirito dei suoi organizzatori era destinata non solo a commemorare il ricordo della Comune del 1871 ma anche a sollecitare l'aiuto al popolo spagnuolo. La manifestazione, cui hanno partecipato parecchie migliaia di persone con bandiere e musica, si è svolta senza incidenti degni di nota. Ieri poi i Sindacati degli agenti della polizia giudiziaria e amministrativa di Parigi riuniti in assemblea straordinaria, hanno deciso la loro adesione alla Confederazione generale del lavoro e reclamato in un ordine del giorno un aumento dei loro effettivi per facilitare l'applicazione delle quaranta ore di lavoro per settimana. Così tutta la polizia è ora sotto il controllo dell'ineffabile Jouhaux!

Da Marsiglia si ha notizia che una manifestazione è avvenuta davanti alla sede di una sottosezione del partito sociale francese che si era inaugurata ieri. Una zuffa è avvenuta nel corso della quale certo Cossini è stato ferito gravemente con una sassata. Sono pure state sparate rivoltellate e certo Antonio Leonetti, colpito da un proiettile, ha dovuto essere ricoverato all'ospedale. Il Commissario di polizia ha proceduto a una inchiesta che ora è continuata dal servizio della sicurezza nazionale.

DIECIMILA PESARESI IN PELLEGRINAGGIO A PREDAPPIO (Foto eseguita dall'aeroplano de «La Stampa»).

S. E. Starace a Fiume

L'entusiasmo della popolazione e le ardenti invocazioni al Duce

Fiume, 31 mattino.

Fiume si è svegliata ieri ammantata a festa, come nelle giornate appassionate del suo periodo eroico, quando ogni finestra, ogni via era un tricolore. Le case erano traboccanti di colori e di festoni, come diciotto anni or sono, e come nel giorno in cui il Re sanzionò l'annessione di Fiume alla Patria con la sua augusta presenza, il 16 marzo 1924.

Bisogna ricordare questo per misurare e comprendere ciò che può dire il cuore di Fiume. Il Segretario del Partito l'ha inteso e compreso, ed ha detto ai fiumani che le accoglienze ieri avute nella città fedelissima hanno superato quanto egli stesso poteva attendersi. E' stata veramente una giornata di passione, d'entusiasmo.

L'attesa si era fatta impaziente già nella notte. All'alba gli autocarri si muovevano rombando verso Fiume fra grida, inni, musiche. La piazza Scarpa e la piazza Battisti si sono trasformate di buon mattino in pittoreschi autoparchi. Le donne della provincia nei loro suggestivi costumi davano una nota di freschezza e di originalità graziosa e vivace.

L'arrivo di S. E. Starace, che ha percorso a piedi tutto l'imponente schieramento sui due lati del viale di Camicie Nere, era preceduto da un urlo formidabile che invocava il Duce per la sua visita attesa e meritata. Il grido di « Vogliamo il Duce a Fiume » è stata la spontanea, unanime e tumultuosa canzone di tutta la città. Essa faceva soffermare sorridente e commosso il Segretario del Partito, che udiva ovunque e sempre l'ardente parola d'ordine: « Vogliamo il Duce ».

Dopo la sfilata, che si è svolta sotto uno sfolgorio di sole e di bandiere, la folla ha invaso la piazza Dante e il Corso, e i reparti inquadrati hanno rotto le righe fondendosi con la massa.

Al Teatro Verdi, dopo la relazione del Federale, ha parlato S. E. il Segretario del Partito che ha ringraziato il Prefetto ed ha rilevato la perfetta efficienza del Fascismo fiumano, in tutto degno delle sue gloriose tradizioni, ed ha tributato un elogio al Federale, ai suoi collaboratori e alle sue collaboratrici. Il Segretario del Partito ha poi espresso la sua piena soddisfazione per la perfetta unità di intenti che anima le gerarchie tutte e i gregari, ed ha schiettamente dichiarato che ha superato ogni previsione l'entusiasmo dei fiumani per i quali è sempre viva la consapevolezza simpatica delle camicie nere di tutta Italia. L'on. Starace ha concluso il rapporto con alcuni accenni alla situazione internazionale che hanno provocato fervide e prolungate ovazioni al Duce.

Altra manifestazione di altissimo significato è stata l'adunata dei lavoratori del Silurificio, per l'inaugurazione del Dopolavoro. Dopo le calde parole del gr. uff. Orlando, industriale del tempo fascista, che ha parlato ai suoi lavoratori come a dei fratelli, S. E. Starace ha rivolto alle maestranze parole che hanno suscitato un entusiasmo indescrivibile. Le maestranze si sono accalcate attorno a lui, e in un impeto travolgente acclamano al Duce con una passione profonda.

Ad Abbazia, dove già è folta la colonia dei villeggianti stranieri, i fascisti hanno circondato la vettura dell'on. Starace inneggiando al Duce. A Laurano, dinanzi al bel mare del Carnaro, l'adunata dei fascisti e del popolo ha avuto accenti di religiosa e pura solennità. Anche qui come da per tutto l'invocazione della visita del Duce dominava tenace appassionata.

A Mattuglie le fanciulle del paese in costume hanno circondato S. E. Starace cantando e reclamando la visita del Duce.

La folla, rotto ogni ordine, si è addensata intorno a S. E. Starace, come in una morsa affettuosa. Molte donne piangevano di gioia. Quando, infine, l'automobile di S. E. Starace si è allontanata verso Trieste, si è fatto improvviso il silenzio: egli ritornava dal Duce, e si portava veramente il cuore del popolo.

rando, nato a Novara nel gennaio 1852 e morto nell'ottobre 1928.

L'oratore, che ebbe a conoscere personalmente il Ferrandi, ne espone in vivida sintesi le opere di organizzatore e di studioso del problemi coloniali narrando gli episodi più salienti della sua azione tenace. Con la sua valorosa attività ha concorso a maturare la nostra grande vittoria imperiale compiuta dal Duce.

L'oratore è stato più volte fervorosamente acclamato.

Dopo la commemorazione Pina Ballario, a nome del Circolo artiste e laureate, ha offerto a S. E. De Bono una medaglia d'oro recante la seguente dicitura: « Il Circolo Artiste e Laureate a S. E. De Bono, Maresciallo d'Italia e Quadrumviro della Rivoluzione, ricordando Ugo Ferrandi anticipatore dell'Impero ».

Il Quadrumviro ha poi salutato i parenti dell'illustre commemorato. Quindi si è recato a visitare la sala Ferrandi annessa al nostro Museo storico ed a rendere omaggio alla tomba del grande esploratore ed al Sacrario dei Caduti fascisti, sempre vivamente acclamato. La cerimonia si è chiusa con un vibrante saluto al Re e al Duce.

Il Circolo ha aperto una sottoscrizione popolare per offrire una statua di S. Gaudenzio alla chiesa di Lugh Ferrandi.

S. E. Rossoni a Parma commemora il prof. Bizzozzero

Parma, 31 mattino.

Ieri mattina al Teatro Regio gremito di agricoltori, S. E. Rossoni ha commemorato il professor Antonio Bizzozzero, fattore dell'agricoltura italiana, che fondò qui quarant'anni or sono le cattedre ambulanti di agricoltura e il consorzio agrario, portando con la sua opera di maestro e di appassionato propagandista l'agricoltura parmense in una posizione di primo piano. Alla solenne commemorazione sono intervenuti il Prefetto, il Federale, il gen. Caravelli comandante la Divisione di Piacenza, l'on. Davide Giorgi della Confederazione del lavoratori dell'agricoltura, il gr. uff. Alfredo Aimi, l'on. Tourron presidente della Federazione dei consorzi, on. Muzzarini presidente della Confederazione agricoltori, il commendator Pareschi direttore generale della Federazione del Consorzi, S. E. Feglion, il sen. Prampolini, l'on. Ussi, e altre numerosissime autorità, nonchè gli ispettori provinciali agrari e i dirigenti dei consorzi delle varie città d'Italia.

Dopo il saluto al Duce, il presidente del Comitato per le onoranze, comm. Pasetti, ha porto il saluto alle autorità. Quindi, tra la viva attenzione del gremitissimo uditorio, ha preso la parola Sua Ecc. Rossoni, il quale ha tracciato la figura dell'indimenticabile pioniere dell'agricoltura, che nel 1892 istituiva a Parma e nella provincia la attuazione dei migliori principi di coltivazione delle terre, in un ambiente che secondava le sue iniziative fra mille ostacoli e pregiudizi. Il discorso del Ministro, interrotto da frequenti applausi, si è concluso alla fine da una vibrante acclamazione.

Dopo la commemorazione, S. E. Rossoni si è recato presso la sede del Consorzio agrario, ove è stato inaugurato un busto ad Antonio Bizzozzero. Ha parlato il prof. Savazzini dell'Ispettorato provinciale di Parma, il quale poi ha fatto la consegna del busto. Il busto è pregevole opera dello scultore Renato Brozzi.

Nel pomeriggio il Ministro si è recato a visitare l'azienda agricola industriale diretta dal cav. Marcello Righi, recentemente insignita della stella d'oro al merito rurale. Le maestranze hanno calorosamente festeggiato gli illustri ospiti. Gli allievi della scuola agraria dei salesiani di Montechiarugolo hanno offerto un dono al Ministro, e un allievo ha pronunciato un breve saluto. Sono stati poi visitati i campi di grano.

A questa visita ha fatto seguito quella alla grande e modernissima azienda agricola del grand'uff. Marasini, dove sono state visitate le culture e gli allevamenti dei bovini, che hanno suscitato l'ammirazione dei tecnici.

Il Ministro ha poi presenziato alla inaugurazione di una lapide nella casa dell'on. Gibertini, fautore del grano precoci, recentemente scomparso.

Più tardi S. E. Rossoni ha tenuto rapporto agli ispettori provinciali dell'agricoltura e ai dirigenti dei Consorzi agrari di tutta Italia. Oggi continueranno le visite alle grandi aziende dell'Emilia da parte dei partecipanti al convegno.

S. E. De Bono commemora l'esploratore novarese Ferrandi

Novara, 31 mattino.

La memoria del grande esploratore d'Africa cap. Ugo Ferrandi è stata ieri degnamente esaltata da S. E. il Maresciallo Emilio De Bono, Quadrumviro della Rivoluzione, per iniziativa del Circolo Donne artiste e professioniste; e alla superba cerimonia si è associata con cuore tutta Novara fascista.

Accompagnato dal sen. Rossini e da S. E. il Prefetto, Sua Eccellenza De Bono è stato ricevuto all'entrata dello storico Palazzo del Broletto dal Federale, dal Podestà, dal vice-comandante la Divisione gen. Brancaleoni, dalla commissaria del Circolo Pina Ballario e da molte altre autorità. Prestavano servizio d'onore le truppe ed i Bersaglieri della Sezione di Novara, con fanfara. Nell'ampio cortile erano inquadrati i gruppi delle organizzazioni fasciste e nel mezzo era il gruppo dei soldati coloniali nella loro divisa.

Dopo lo squillo dell'attenti e un poderoso alalà ha salutato il Quadrumviro, che è stato accompagnato dalle autorità nel salone dell'Arengo, stipato di popolo plaudente. Dopo che il Federale ebbe rivolto, con vibranti parole, il saluto di Novara e del Fascismo al valoroso vendicatore e conquistatore di Adua, S. E. De Bono ha preso la parola. Ha ringraziato delle entusiastiche accoglienze che Novara ha voluto rendergli, ed ha detto di avere accettato volentieri l'invito rivoltogli dal sen. Rossini per rievocare quello che al Ferrandi deve la gloria coloniale italiana. Ricordato con piacere il periodo di cinque anni trascorsi a Novara, e l'aperta e sincera ospitalità ricevuta, S. E. De Bono ha fatto un ampio riepilogo storico della vita e delle imprese del pioniere Fer-

Il battesimo del Principe di Napoli

Roma, 31 mattino.

Stamane, alle 11, alla Reggia, nella cappella Paolina, interamente trasformata in un addobbo fastoso e solenne a un tempo, dinanzi a qualche centinaio di invitati che rappresentano quanto di più alto e di più eletto conti la vita nazionale, e all'intero Corpo diplomatico accreditato presso il Quirinale, si compie il rito per il quale, ancora una volta, il cuore di tutto il popolo italiano palpita all'unisono con quello dei Sovrani e dei Principi di Piemonte. Il nuovissimo germoglio della dinastia, il Principino che nel febbraio scorso vide la luce tra il fiorire di rosee speranze nel palazzo reale di Napoli, riceve il sacramento del Battesimo entrando a far parte della Chiesa cattolica romana che è la Chiesa di tutti gli Italiani.

La cerimonia si svolge in una atmosfera e in una cornice regali. Il Principe di Piemonte che ha personalmente curato in ogni particolare i preparativi compiuti nei giorni scorsi, ha voluto che una gran profusione di fiori circondasse il piccolo augusto essere nell'atto in cui nasceva alla vita della Fede; in ogni parete, in ogni angolo, una decorazione di rose candide è la nota dominante; gli arazzi, i ricchi candelabri dorati, i damaschi, i velluti, tutto cede e impallidisce di fronte a questa armoniosa ed elegante architettura di bianchi calici, che le luci dall'alto accendono di sericì riflessi.

Così si presenta stamane la cappella Paolina al 700 invitati: tra cui — sfolgorante gruppo di alte uniformi costellate di ori e di argenti — il Duce, i Ministri, i Presidenti delle Assemblee legislative, i Cavalieri dell'Annunziata, i Marescialli d'Italia, i capi delle missioni straniere con le loro signore, tutte indossanti abiti bianchi accollati con maniche lunghe, e numerose alte cariche dello Stato.

Il Dopolavoro degli Esteri inaugurato dal Ministro Ciano

Roma, 31 mattino.

Il ministro degli Esteri Ciano ha inaugurato ieri la bella sede sportiva del Dopolavoro Ministero Affari Esteri, che sorge sul Lungotevere Acqua Acetosa.

Il conte Ciano è stato accolto al suo giungere da una calda manifestazione di simpatia da parte della grande folla degli invitati, ricevuto dal sottosegretario agli esteri Bastianini e dall'Ambasciatore Aloisi, che è anche presidente del Dopolavoro. Il ministro, accompagnato dalle numerose personalità presenti, dai membri del direttorio dello stesso Dopolavoro e da molti funzionari del Ministero, ha visitato minuziosamente i signorili locali ed i perfetti impianti sportivi intrattenendosi presso i campi della pallamaglio, sui galleggianti dedicati ai canottieri e presso la magnifica piscina scoperta costruita in mezzo ad un ampio piazzale punteggiato di ombrelloni multicolori. Frattanto sul fiume una flottiglia di agili imbarcazioni del Dopolavoro incrociava inneggiando al Ministro.

Il Ministro Ciano si è soffermato ad ammirare la spiaggia che è stata creata sulla sponda del Tevere, e prima di lasciare la bella sede, fatto segno a nuove entusiastiche acclamazioni al Duce, ha espresso il suo compiacimento ai dirigenti del Dopolavoro stesso.

La morte del padre dell'on. Giunta

Firenze, 31 mattino.

E' morto oggi a S. Pietro a Sieve il dottor comm. Antonino Giunta, padre dell'on. avv. Francesco. La sua morte ha suscitato vivo compianto.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA' VERCELLI

A Palestro, con l'intervento di reparti di truppe e di autorità [illegible] il popolo, è stata commemorata la battaglia del 30 maggio 1859.

DA MILANO

La battaglia di Legnano è stata ieri commemorata nella chiesa di San Simpliciano, tempio nel quale fu benedetto lo storico Carroccio prima della sanguinosa tenzone tra le truppe del Barbarossa, e alla cerimonia hanno presenziato tutte le autorità cittadine.

DA PIACENZA

Al Teatro Municipale è stato recitato con successo un nuovo lavoro teatrale di propaganda balilla, di [illegible] O. N. B. Quattro Balilla Dorate, e il la Luce è la che ha avuto per interpreti [illegible] Balilla moschettieri.

DA MILANO

E' stato trovato morto nella propria abitazione di via Moscova [illegible] industriale Ferruccio Colombo, di 62 anni. Si ritiene che egli si sia ucciso sabato sera lasciando aperto il rubinetto del gas, e che gli effluvi mortali l'abbiano raggiunto nel sonno.

DA TORTONA

Per grave [illegible] sono morte [illegible] le Maria Gatta, di 23 anni, Giovanna Galetti e Ida [illegible].

Ottomila mondine giunte a Vercelli

Vercelli, 31 mattino.

Oggi sono giunte con 14 treni speciali circa ottomila mondine, le quali [illegible] sono state ricevute da S. E. il Prefetto Baratelli, il Federale ed le gerarchie fasciste e i dirigenti sindacali. Le mondine sono state oggetto delle consuete affettuose cure ad opera delle Donne e Giovani fasciste, delle crocerossine e dei dirigenti sindacali.

La fiera di maggio a Biella

Biella, 31 mattino.

Ieri si è inaugurata la tradizionale Fiera di maggio con numeroso intervento di commercianti e affluenza di pubblico che ha portato una straordinaria animazione alla città. Già in questo primo giorno d'apertura il giro degli affari è stato animatissimo. La Fiera, che offre anche l'attrattiva di molti piccoli divertimenti popolari, continua oggi e terminerà domani martedì.

Il prossimo convegno a Firenze per la diffusione del libro

Roma, 31 mattino.

Nei giorni 2 e 3 giugno prossimo verrà tenuto a Firenze, indetto dal Ministero della Cultura popolare, il convegno già annunciato per studiare il problema della diffusione del libro in Italia.

Al convegno, ove saranno trattate interessanti questioni, interverranno, oltre ai rappresentanti del Partito e dei Ministeri degli Affari Esteri, dell'Educazione nazionale e dell'Africa Italiana, i rappresentanti delle organizzazioni degli autori, degli editori e dei librai, i vice presidenti della Corporazione delle Professioni, delle Arti e della Carta e Stampa. Interverranno inoltre le Confederazioni sindacali dei professionisti e artisti e del commercio, e molti scrittori industriali, editori e librai.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12, 13, 17, 20,10, 23: Giornale radio — 10,30-10,50: Progr. scolastico — 12,20: Radiocronaca dalla Cappella Paolina del Quirinale del battesimo di S.A.R. Vittorio Emanuele Principe di Napoli — Dopo la cerimonia: Doppio quartetto vocale [illegible] di Emilia e di Romagna, seguito dal Maestri Campanari di Bologna — 13,10: Orch. [illegible] — 13,50-15 e 13,50-13,50: Orch. Fragna — 13,15-13,50: « Tuoratore » — 14,15: Borsa [illegible] — 14,30: [illegible] — [illegible] e Pensiero — 14,15-14,30: Borsa.

Ore 16,40: La rete azzurra di Spumolino — 17,15: Musica da ballo: Orchestrina Principe — 17,50-18,5: Bollettino [illegible] — Tito Ammendola — « Caratteristiche meteorologiche di giugno » — 18,50: Corsi di lingue — 19: Musica varia — 19,40: Notiziari esteri — 20,30: Concerto del Re: [illegible] — Gallo — 20,40: Musica varia — 21: Concerto sinfonico: [illegible] diretto dal M.o Daniele Amfitheatrof col concorso del violoncellista E. Frauerman — 22: Libri nuovi — 22,10: « Anniversario », commedia in 1 atto di Molnar — Dopo la commedia: Musica da ballo: Orchestrina Principe (fino alle 23,55).

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO II

Ore 10,40-10,20: Musica varia — 21: « Appuntamento a due anni data », ritratto: Orchestra Cetra diretta dal M.o Barzizza — 22: Libri nuovi — 22,10: Selezione di romanze: Orch. Cetra — 23: Giornale radio.

CRONACA CITTADINA

IL RAPPORTO DEI FASCI di Arignano e Moriondo

In due paesi della nona Zona nei pressi di Chieri, ad Arignano e a Moriondo, ieri il Segretario Federale, Piero Gazzotti, ha presieduto il rapporto di quei Fasci. Attorno al Gerarca sono convenute festosamente le popolazioni di quei centri rurali e gli hanno testimoniato un'affettuosa simpatia.

Ad Arignano si trovavano ad attendere il Federale gli ispettori Piovano e Regaldo, il segretario del Fascio, Mattei, ed il podestà Tessione, che, a nome dei suoi amministrati, gli ha rivolto un fervido saluto. Il camerata Mattei ha poi letta la relazione dell'attività svolta nell'anno dal Fascio, mettendo in giusto rilievo quello che è stato fatto per aiutare coloro che ne hanno avuto bisogno, sia materialmente sia spiritualmente e, dopo aver dato le cifre del tesseramento, ha concluso con elevate patriottiche espressioni. Con parole semplici e persuasive, Piero Gazzotti ha poi parlato alla folla riunita, facendo vibrare il sentimento degli ascoltatori. La passione che ha animato i combattenti in A. O., dei quali era presente un gruppo, è stata ricordata dal Gerarca, che ha poi esaltato il fervore patriottico che ha animato tutta la Nazione durante l'impresa per la conquista dell'Impero ed ha concluso elevando un inno alla rinnovata potenza romana del popolo italiano. Calorosi applausi hanno salutato le parole del Federale, che ha poi visitato una mostra di lavori femminili eseguiti dalle Donne Fasciste.

Poco dopo, a Moriondo, ridente paese dominato da un antico storico castello, Piero Gazzotti, con cui era il Federale amministrativo dott. Meda, dopo essere stato salutato dal podestà cav. Zucca e dal camerata Zambellato, ha ascoltato la relazione del segretario del Fascio, che ha riassunto l'attività svolta in un anno ed ha riaffermata la fede fascista di quella popolazione. Quindi è stato benedetto il nuovo gagliardetto del Fascio, e, dal fervore con cui la popolazione ha seguito la cerimonia, il Gerarca ha tratto motivo per compiacersi con i camerati di quel centro rurale della loro fede, provata ancora recentemente, durante l'impresa in A. O., dallo slancio con cui la popolazione ha risposto agli appelli rivolti dal Duce al popolo italiano. La simpatica cerimonia ha avuto conclusione con un atto di riconoscente amore verso i Caduti nella grande guerra: dinanzi alla lapide che ricorda i loro nomi gloriosi, Piero Gazzotti ha deposto una corona di alloro.

sione dell'assistenza sanitaria alle famiglie dei lavoratori torinesi dell'industria, l'oratore ha accennato alle larghe possibilità di sviluppo e di assorbimento dei vasti territori dell'Impero, concludendo la imponente manifestazione con la distribuzione di 85 premi demografici per un importo di lire 1000 ai lavoratori aventi più di 5 figli a carico, premi offerti dalle aziende industriali presso cui i premiati prestano la loro opera. Al termine del raduno, il Segretario dell'Unione si è recato al palazzo podestarile ove, presente il vice-segretario dell'Unione cav. Crupi ed il delegato di zona camerata Sivera, ha ricevuto numerosi lavoratori.

Radune di lavoratori a Ciriè

Distribuzione di premi demografici

Un imponente raduno di propaganda ha avuto luogo ieri mattina a Ciriè. Presenti le Autorità cittadine, il Segretario dell'Unione Provinciale Fascista dei Lavoratori dell'Industria dott. Venturi, dopo aver assistito alla benedizione del Labaro della Delegazione di Zona, madrina la sig.ra Ricci, ha parlato ai settemila lavoratori dell'industria che, [illegible] nel viale alberato prospiciente la stazione, hanno sottolineato la brillante orazione con ripetute e vibranti acclamazioni al Duce.

Dopo aver illustrato i recenti provvedimenti relativi agli assegni familiari, all'indennità giornaliera di disoccupazione, all'esten-

Il Concorso ippico

La brillante disputa del Premio Mirafiori

Si è disputata ieri sera, al campo ostacoli del Valentino, alla presenza di un pubblico straordinariamente numeroso, la gara di potenza in elevazione per il Premio Mirafiori.

Tre successive eliminatorie hanno conferito altissimo interesse agonistico alla competizione, ponendo in rilievo lo squisito senso cavalleresco dei concorrenti. Difatti, alla penultima eliminatoria, essendo risultati a punti pari alcuni cavalieri, e dovendo essi, di conseguenza, ripetere la prova per la definitiva graduatoria, i primi classificati, per simpatica iniziativa del maggiore Bettoni, hanno voluto cimentarsi di nuovo anch'essi, sebbene avessero diritto di non farlo.

Ecco la classifica finale:

1° Vagante, capomanipolo Pogliaga; 2° Judex, scuderia Bettoni-Pirelli, montato dal maggiore Bettoni, 4 pen.; 3° Fiera III, capomanipolo Coccia, 4 pen.; 4° e 5° ex aequo: Victoria, scud. Bettoni-Pirelli, magg. Bettoni e Mega, capom. Nisco, montato dal capom. Coccia; 6.o, 7.o e 8.o ex-aequo: Mia Leda, cap. Cilione, ten. De Medici, 4 pen., Il Griso, ten. col. Valle, 4 pen., Carino III, cap. Andreis, sottoten. Corinaldi, 4 pen.

La chiusura della Fiera dei fiori

Ieri sera si è chiusa al Giardino della Cittadella la bella manifestazione annuale che sotto gli auspici dell'Unione floricultori e orticultori hanno organizzato, ottenendo un così lieto successo. Già la festa dei bambini, un quadro di particolare grazia e bellezza aveva richiamato una folla festosa; il concerto orchestrale, diretto dal maestro Contegiacomo aveva richiamato non minori visitatori ed infine ieri per il gran concerto corale dell'O. N. D. le esecuzioni della Banda del Pubblico Impiego e la distribuzione dei premi agli espositori il giardino della cittadella si è gremito di visitatori. Quest'anno, dopo tanto tempo, la stagione ha favorito questa manifestazione che è fra le più gentili che la tradizione torinese annoveri.

ASS. ELETTROTECNICA ITALIANA

Oggi, alle ore 18, sotto gli auspici del Seminario di matematica e fisica della R. Università di Torino e dell'Associazione elettrotecnica italiana, il prof. ing. Giuseppe Massimo Pestarini terrà, nell'anfiteatro del R. Istituto di fisica, via Valperga Caluso angolo via Pietro Giuria, una comunicazione sul tema: « Applicazione della metadinamo al problema delle interconnessioni delle reti a frequenze diverse ».

La Grande Crociera « STAMPA-CIT »

Lettori: RAGUSA la « Firenze dalmata » ci attende!

Lo scalo di Ragusa sarà il primo della meravigliosa grande crociera organizzata dalla STAMPA - C.I.T., che avrà inizio il 24 luglio prossimo a mezzogiorno. Qui la terra di Dalmazia, che si assottiglia sempre più per finire nelle Bocche di Cattaro, dà con questa città la visione più completa, più attraente e più varia delle sue caratteristiche cui vanno aggiunte, sia pure in tono minore, ma di forte indubbio valore, quelle del vicino Oriente del quale Ragusa, con ragione, è stata definita la Porta.

Dalla Val d'Ombla con la sua potente sorgente carsica, all'estremo limite del suo territorio, dalla maestosità delle sue mura e dei suoi fortilizi; dal rigoglio meridionale dei suoi giardini, alla nota melanconica tutta islamica dei cipressi di Lapad, alla grazia dell'architettura veneziana, ai tesori d'arte che la fecero dire la « Firenze dalmata », Ragusa è tutta un poema di bellezza; un poema dai molti canti e dalle infinite strofe che si fondono, si integrano, si idealizzano, per dare alla città bella che fino a poco più di un secolo fa era libera Repubblica, un meraviglioso scenario che solo la fantasia e l'estro di un immaginoso poeta-pittore poteva creare. Qui, nella città che degrada dolcemente dalle ultime pendici dei poggi fino al mare dalla parte d'oriente, sosteremo e vivremo fra i ricordi di gloria e di bellezza del passato, e la vita presente nei suoi barbagli di luci e di splendori, nella verde smagliante bellezza dell'isola di Lacroma che simile ad un inestimabile smeraldo sembra affiorare sullo specchio d'acqua che la circonda.

Lettori, affrettatevi a prenotare le cabine che ancora rimangono disponibili!

Ricordate che per le categorie B e C è concesso il pagamento rateale. Per informazioni rivolgetevi ai nostri uffici di organizzazione e alla Banca Anonima di Credito.

La tragica fine di due giovani

Si getta in uno stagno per salvare un amico e annega miseramente

Una vecchia cava di mattoni di Trofarello sita in regione Pesce è stata recentemente adibita a vasca per l'allevamento di tinche e di carpe. Un gruppo di ragazzi per cercare un refrigerio alla temperatura eccezionalmente torrida si era recato a prendere un bagno in questa vasca. Forse per il fatto che non erano trascorse sufficienti ore dal pranzo, uno di questi bagnanti e precisamente Carlo Migliacane di 17 anni, fu colto da improvviso malore. Il diciannovenne Giovanni Migliore che stando sulla riva aveva notato come il Migliacane si [illegible] e scomparisse poi, dopo essersi agitato scompostamente, sott'acqua; si gettò generosamente in suo soccorso. Ma l'acqua era torbida nè possibile era vedere il punto preciso dove si trovava il disgraziato ragazzo. Anzichè essere il Migliore ad afferrare il Migliacane, fu invece quest'ultimo ad attaccarsi ad una gamba del suo salvatore.

Accorrevano altri tre compagni, ma anch'essi erano travolti. Alle grida disperate dei pericolanti accorrevano dei contadini, i quali aiutandosi con pertiche riuscivano a trarre in salvo tre degli incauti bagnanti.

Furono avvertiti telefonicamente anche i pompieri della casermetta del Lingotto, i quali si portarono sul posto agli ordini del vice brigadiere Merlo. Ma quando i vigili del fuoco giunsero sul posto il cadavere del Migliacane era già stato ripescato da persone accorse dal paese: la salma del secondo fu invece ripescata dai pompieri i quali per ricuperarla dovettero dragare lo stagno. Il povero Migliore, vittima del suo generoso impulso, era pressochè sepolto nella melma del fondo.

Numero fuori programma di una gita automobilistica

Una gita domenicale in auto nel parco del Valentino è stata interrotta ieri bruscamente per un fatto veramente fuori programma: la bucatura di una gomma. Nei pressi del Viale Virgilio l'auto 42458-TO, guidato dall'impresario Luigi Vaccarino, abitante in corso Moncalieri 252, per lo scoppio improvviso d'una gomma anteriore sbandava e, saltata la banchina rialzata, andava a finire tra le siepi abbattendo pure un albero. Fortunatamente non si lamentano danni alle persone. Una squadra di pompieri con carro attrezzi ha tolta, dall'incomoda posizione l'auto ribelle.

Ridotto in fin di vita da un'auto sconosciuta

Il manovale Rino Romagnoli, d'anni 28, residente a Venaria Reale è stato investito ieri lungo lo stradale di Druent da un'auto rimasta sconosciuta. Il Romagnoli è stato ricoverato con prognosi riservata all'Astanteria Martini per la frattura del braccio sinistro, ferite al capo e la commozione cerebrale.

Autopubblica investita dal tram

Il conducente ferito

Ieri mattina in corso Re Umberto, all'altezza di via Caboto, una vettura tramviaria della diciannovesima linea ha investito l'autopubblica guidata dall'autista Carlo Almone Sessera, d'anni 60, abitante in via Sacchi 18. Nell'incidente l'autista ha riportato ferite al capo e la commozione cerebrale.

Le pubblicazioni di matrimonio appariranno nella STAMPA SERA.

Bollettino Demografico

30 Maggio 1937-XV

Nati vivi	22
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	9
Matrimoni trascritti	15

Grandi Carlo fu Giuseppe, d'anni 81, di Torino, impiegato, via Carlo Alberto 59 - Vasco Battista fu Pietro, id. 66, di Usseglio, magazz., via Beaulard 4 - Rocchino Bruna di Anselmo, id. 1, di Ottiglio Monferrato, via Chiesa della Salute 86 - Chiri Vincenza ved. Tami, id. 69, di Torino, casal., corso Racconigi 25 - Mezzeglia Maria ved. Vaj, id. 62, di Genola, pension., corso Casale 245 - Veglietti Teresa ved. Capello, id. 68, di Chivasso, casal., via Soleero 58 - Peirasso Maddalena fu Battista, id. 72, di Oncino, casal. - Salmi Silvio di Giuseppe, id. 14, di Pradleves e Russo, invalido - Rosso Angelo di Felice, id. 9, di Torino, scolare.

Il paese dove le belve riacquistano la libertà

A San Mauro Torinese due anni fa fuggì un leone; ora dodici scimmie

Che San Mauro Torinese sia celebre per le sue prelibate e profumate fragole tutto il mondo sa, ma che in quell'industre paese gli animali in genere, e in special modo le cosidette fiere — quelle che vengono presentate « al colto ed all'inclita » rinchiuse in una robusta gabbia come rappresentanti di una fauna esotica — quando vi giungano siano prese dalla nostalgia della libertà, questo proprio no, nessuno lo sapeva.

Eppure rimane ormai stabilito questo assioma: «Cittadini volete le buone fragole? Andate alla Fiera di San Mauro! Fiere volete la libertà? A San Mauro — se vi ci portano — la riacquisterete!».

Due anni fa infatti da un baraccone posto nella piazza del paese se ne fuggì un giorno, quatto quatto, un leone; ma era un leone coniglio, perchè invece di compiere gesta degne del re degli animali, sbranare un cavallo, ad esempio, oppure affrontare il paese intero, mobilitatosi per cacciarlo, andò a nascondersi nel cinematografo. La civiltà lo aveva ormai asservito.

Dopo il leone, le scimmie. Signori, le scimmie; e non una o due, ma dodici: una compagnia, tutta la compagnia racchiusa nella capace gabbia del « Villaggio delle scimmie » di proprietà del signor Annibale Piccaluga. L'altro giorno, infatti, mentre il signor Piccaluga apriva la gabbia per estrarne un abitante, tutte le scimmie, approfittando di una momentanea confusione, se la squagliavano. Era l'occasione tanto attesa!

Appena in libertà gli animali, prima così d'accordo, bisticciarono. Il gruppo si scisse: sei si precipitarono verso il Po, forse per prendere un bagno, e i rimanenti, attirati dal verde dei campi e, perchè no?, dal profumo fragrante delle fragole, si rifugiarono in collina. Naturalmente il signor Piccaluga ed i suoi aiutanti partirono prontamente alla caccia dei fuggiaschi.

Quelli nascostisi lungo la riva del Po, a giocare a rimpiattino tra i blocchi di granito disseminati lungo l'argine, si lasciarono prendere più facilmente. Per gli altri l'affare fu più difficoltoso; ma una volta, vuoi con l'astuzia, vuoi con la forza, cinque furono catturati. L'ultimo « Totò », il più giovane scimmiotto del villaggio, quindi il più viziato — non ha ancora un anno di età — non fu possibile prenderlo.

Attendeva gli inseguitori su un albero — e quando ne avevano perse le tracce faceva anzi dei versi per richiamarne l'attenzione — e poi, all'ultimo istante, con quattro salti e due capriole si allontanava. Si ricorse all'astuzia. « Totò » non è forse il beniamino del « Nonno », il vecchio scimmione filosofo? Fu legato dunque il « Nonno » su di un albero, e poco dopo ecco « Totò » precipitarsi tra le braccia del « Nonno » per farsi vezzeggiare. Quando parve il momento buono i cacciatori si avvicinarono, ma lo scimmiotto sbarazzino... tagliò la corda; per fortuna non quella del compagno. Banane, marmellate, zuccherò, pasticcini, tutte le leccornie di cui dispone San Mauro furono usate per attirare il scimmiottino ghiottone. Tutto inutile. Ancora oggi « Totò » è... uccel di bosco.

E la notte che ti fa il burlone? Entra nelle case a render visita ai cittadini di San Mauro: le finestre sono aperte per il caldo opprimente, impresa facile la sua. Nessuno però s'impressiona, ognuno sa che « Totò » è uno sbarazzino soltanto e non è animato da feroci propositi. Sono state predisposte numerose trappole, ma finora il scimmiotto è sfuggito ad ogni insidia e pare voglia mantenere la libertà ancora per molto tempo.

u. n.

I rapidi turistici

Gite ai laghi ai monti ed al mare

Con gran giubilo delle masse lavoratrici si riprendono le gite coi rapidi turistici. E' questa una delle più felici istituzioni del Regime che permette a prezzi irrisori di soddisfare qualsiasi desiderio in materia turistica alle categorie operaie e ai piccoli impiegati, di recarsi ai laghi, ai monti, al mare e in grandi città.

Il programma di apertura della stagione dei viaggi festivi popolari presenta una grande varietà di gite. Infatti alle gite per *Milano*, *Genova*, *Padova* e *Venezia*, si aggiungono le gite per *Pallanza* e *Domodossola*, colle facoltative sul Lago Maggiore, al Mottarone, ad Intra, a Premeno, a Macugnaga, a Santa Maria Maggiore, a Bognanco Terme, a Baceno ed a Cascata Toce; per *Biella* colle facoltative per Oropa, Lago Mucrone, Andorno Micca, Balma Quittengo, Cossato, Vallemosso, Campiglia Cervo, Piedicavallo, Rosazza, Graglia e Mosso S. Maria; per *Torre Pellice* e *Barge* colle facoltative per Perosa A., Perrero, Fenestrelle, Pragelato, Praly, Bobbio Pellice, e Crissolo; per *Susa* e *Bardonecchia* colle facoltative per Sestriere, Claviere e Moncenisio.

Come di consueto negli scorsi anni, anche quest'anno la vendita avrà inizio martedì 1.o giugno alle ore 8 antimeridiane, agli sportelli di Porta Nuova.

I treni per Montanaro

per favorire gli operai e studenti

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato comunica, che, per favorire il ritorno degli operai, artigiani, impiegati e studenti diretti a Montanaro, a cominciare da martedì 1.o giugno p. v. il treno omnibus serale 3209, che attualmente parte da Torino P. Susa alle ore 18,23, ed è limitato a Chivasso, dove arriva alle ore 19,03, verrà prolungato fino a Montanaro, dove arriverà alle ore 19,18.

Dalla stessa data saranno esclusi dalla terza classe del treno accelerato 1189 (in partenza da Torino P. Nuova alle 18,58 e da Torino P. Susa alle 19,11) i viaggiatori muniti di biglietto di abbonamento settimanale o festivo per impiegati, artigiani, operai e braccianti e per studenti diretti a Montanaro.

Problemi della circolazione

Motociclette e biciclette ai pubblici posteggi

Da qualche tempo si era notato che anche i motociclisti lasciavano le loro macchine ai posteggi automobilistici, e l'inconveniente era già abbastanza serio se si pensa che con l'inoltrarsi della buona stagione le automobili in circolazione avevano raggiunto un numero più che ragguardevole. Ora alle motociclette sono venute ad aggiungersi le biciclette! Se le cose procederanno di questo passo, le automobili saranno costrette o a restare nelle rimesse o a cercarsi un luogo di sosta in piazza d'armi.

Questa l'osservazione che ci viene fatta da numerosi automobilisti, i quali lamentano che l'uso di lasciare nei posteggi i due tipi di veicoli anzidetti si è esteso alla stessa via Roma. Ci pare che essi non abbiano torto. A parte il fatto del maggior contributo fiscale da cui le automobili sono colpite, è evidente che qui siamo in presenza di uno spreco di spazio proprio nei punti centrali dove questo è più prezioso. Entro la linea riservata all'automobile, segnata in bianco o in rosso, una motocicletta, o una bicicletta, per la struttura dei due veicoli, si perde. La larghezza dello spazio coincide appunto con quella delle automobili e non con quella delle motociclette o delle biciclette. E poichè le automobili aumentano sempre e le difficoltà di posteggio sono già tali da dovere spesso costringere l'automobilista a compiere lunghi giri per trovarsi un buco dove lasciare la sua macchina, il consentire alle motociclette e alle biciclette di fermarsi ai posteggi, o comunque ai luoghi di sosta automobilistici, significa aumentare ancora tali difficoltà.

Tutti comprenderanno — i motociclisti e i ciclisti per i primi — che si pone un problema di vivo interesse cittadino, e che esula in modo assoluto ogni idea preconcetta contro chicchessia. La questione è semplice. Le automobili devono prendere posto nei luoghi loro assegnati e questi luoghi non devono essere occupati da altri: tanto varrebbe che vi si allineassero anche le vetture di piazza, taxi o a cavalli, o i carri a trazione animale. L'esclusione di questi giustifica pure l'esclusione degli altri.

Se un problema di sosta delle motociclette e delle biciclette, esiste (ma la sua vastità appare dubbia, dato che questi veicoli in genere possono entrare nei cortili dove trovano migliore ricetto per la loro medesima sicurezza) si cerchi di risolverlo senza intralciare il movimento delle automobili, che in questa stagione ha altresì una grande importanza automobilistica.

La mostra canina di Torino

Come già abbiamo annunciato la Sezione Piemontese dell'Ente Nazionale Cinofilia Italiana in collaborazione con il Comitato Manifestazioni Torinesi, sta preparando la grande Esposizione generale canina di Torino che avrà luogo nei giorni 12 e 13 giugno prossimo venturo al Parco del Valentino.

La Mostra, posta sotto l'alto patronato di S. E. la Contessa Jolanda Calvi di Bergolo, Principessa di Savoia, sarà una rassegna di cani di tutte le razze e di tutti i paesi, mentre si svolgerà anche una Mostra speciale per i Collies (cani da pastore scozzesi a pelo lungo). Le iscrizioni cominciano a pervenire numerose alla Sede del Comitato (Torino, via dei Mille, 35) e fra queste importantissima quella di S. A. R. la Duchessa Lidia di Pistoia la quale ha iscritto un famoso Chow-chow, già premiato in molte altre Esposizioni.

L'Esposizione Generale Canina di Torino che è sempre stata una delle migliori, se non la migliore, di tutta Italia sia per numero di concorrenti, sia per l'organizzazione curata dal Presidente dell'E.N.C.I. comm. dr. ing. Giovanni De Vecchi, dal comm. Solaro, e dal dott. Bassetti, si appresta anche quest'anno a divenire una delle manifestazioni più brillanti della nostra città. Le iscrizioni si accetteranno sino al giorno 6 giugno p. v. dopo la quale data saranno irrevocabilmente chiuse.

Lega Italiana d'Insegnamento

Mostra di lavori femminili delle allieve dei corsi festivi

Anche quest'anno la Mostra, ordinata nei locali del R. Istituto Tecnico « Sommeiller » a cura delle allieve dei corsi festivi della Lega Italiana d'Insegnamento, ha richiamato una folla di persone che alla patriottica benefica istituzione vivamente si interessano e si compiacciono dell'ininterrotta ascesa di cui è un indice l'annuale Mostra, di questa scuola gratuita, culturale e artigiana, professionale e artistica di cui possono usufruire persone di tutte le età e categorie.

Le iscrizioni sono quest'anno ancora aumentate. Ascendono a 4500 compresi i corsi commerciali. Nella visita fatta all'esposizione dai rappresentanti di tutte le autorità cittadine, fra cui il Preside dell'Istituto Tecnico Sommeiller prof. comm. Sardo, in rappresentanza del Provveditore agli Studi, è stato notato come nuovi corsi di specializzazione siano sorti nell'anno.

Le autorità, dopo la visita, lasciando l'Istituto hanno voluto esprimere il loro vivo compiacimento al prof. Remo Formica, direttore generale della Lega Italiana d'Insegnamento.

Bartali vince per la seconda volta il Giro d'Italia

Valetti e Mollo ai posti d'onore -- Molinar primo dei liberi -- Il Trofeo Morgagni alla Frejus -- Il miglior gruppo è stato quello del "Littoriale„ — Cimatti e Bini vittoriosi nelle ultime due tappe

(DAL NOSTRO INVIATO)

Milano, 31 mattino.

Gino Bartali è per la seconda volta il quindicesimo vincitore dei venticinque Giri d'Italia sinora disputati. La sua è una conferma di superiorità provata, regolare, nettissima. Non siamo certo tornati allo equilibrio dei tempi in cui Girardengo o Binda spuntavano tutti di mezza statura e vincevano i tre quarti delle tappe, perchè sarebbe un'eresia o un'imprudenza affermare che il toscano oggi vale o domani varrà il nonno e il cittiglese. Ma, per quanto le imprese ciclistiche su strada non siano paragonabili in linea assoluta e precisa, non mancano i criteri tecnici che autorizzano a valutare quello che Bartali ha fatto quest'anno molto al di sopra di quello che ha fatto l'anno scorso. E questo è uno dei più concreti e lusinghieri risultati del Giro, perchè segna l'ascesa di un campione di ventidue anni che speriamo raggiunga vette ancor più alte.

I fatti che forniscono questa autorizzazione sono due: l'affrettata preparazione e l'imperfetta forma con la quale Bartali si è presentato al Giro e l'isolamento (per lo meno ufficiale) in cui si è venuto presto a trovare per il mancato rendimento o l'abbandono dei compagni, mentre di fronte ha avuto una squadra compatta, equilibrata, solida specialmente in salita. Terminata la convalescenza della malattia che lo aveva tenuto assente da tutte le gare della prima parte della stagione, Bartali aveva dovuto accelerare gli allenamenti, senza concedersi i necessari giorni di riposo. Ciò ha indubbiamente nociuto al graduale, completo adattamento del fisico alle fatiche e gli ha impedito di acquistare la massima agilità, potenza e resistenza. Questa menomazione era evidente nei momenti in cui Bartali richiedeva ai suoi muscoli lo sforzo supremo e si può dire che in questo Giro non abbiamo mai visto in lui l'uomo del Giro di Lombardia. Le sue più convincenti prove in questa corsa sono state frutto di una maggiore maturità di classe, che ha compensato le deficienze di forma.

Solo contro una squadra

A guardarlo bene in macchina, infatti, Bartali, che non ha belle gambe (Villa osserva, e a ragione, che esse richiamano quelle del povero Brunero) e tanto meno un bel ginocchio, ha, invece, una struttura e una muscolatura di reni che mi pare abbiano aumentato di potenza dall'anno scorso, e che, nella perfetta impostazione in macchina, danno l'impressione di lavorare con facilità, con economia, con eleganza. Invece, una certa abbondanza di sudorazione, certi colori, certe linee, certe espressioni del volto denotavano spesso che la magnifica macchina non lavorava a punto e che la ferrea volontà dell'atleta le chiedeva un rendimento ch'essa le dava con difficoltà. Aver dominato in queste condizioni, che andarono migliorando nel corso della gara, ma che non furono mai perfette, è maggior titolo di merito per il vincitore.

Fin dalle prime tappe si isolò e individuò il tema centrale, per non dire unico, del Giro: il duello fra Bartali e i grigio-rossi. Le simpatiche gesta e le sorprendenti vittorie di Tragi a Torino e di Bernacchi ad Acqui non potevano distogliere l'interesse da questo tema, in cui era contenuto il nucleo vitale di questa come di tutte le corse a tappe: la ricerca, la previsione del vincitore finale. Tanto più che, esclusa la possibilità della vittoria di un uomo di un gruppo o di un vero isolato; eliminati quasi subito i bianco-celesti; rilevata la non perfetta efficienza dei bianco-blu, non rimanevano di fronte che due marche: una la Frejus, che disponeva di quattro elementi di primo ordine, di cui, però, solo due — Valetti e Bizzi — conservavano probabilità di successo, e la Legnano, che accentrava in Bartali tutte le sue speranze e i suoi mezzi.

Così la quantità si opponeva alla qualità e fu questo equilibrio, che ondeggiò leggermente, nel periodo in cui Bartali agiò, coi chilometri, le armi, l'elemento principe del successo del Giro; con un Bartali in gran forma in principio e con una Frejus alla deriva come altre compagini, la lotta sarebbe stata così squilibrata da perdere subito ogni attrattiva.

Alla miglior forma, alla sbrigliata aggressività, alla coesione dei grigio-rossi Bartali oppose dapprincipio una resistenza passiva, vigile, intelligente; sapeva che ogni giorno che passava senza danni era a suo vantaggio.

L'attacco decisivo

Dopo la corsa a cronometro a squadre poteva dire d'avere il suo secondo Giro in tasca; non solo non era in passivo, ma, grazie a una formula contro la quale continuerò a schierarmi, era andato in attivo. Non poteva spaventarlo la retrocessione impostagli da due forature nella Marina-Livorno: la sua definitiva, irresistibile riscossa cominciò al Terminillo, dove s'ebbe la conferma che egli aveva riacquistato tanto di se stesso da poter imporre, quando lo avesse voluto, i diritti della sua classe.

E lo volle una prima volta nella Napoli-Foggia, non una decisione rapida, ma dopo un assaggio delle forze avversarie che lo convinse d'esser superiore anche alla loro coalizione, non al solo Valetti, rimasto suo unico avversario pericoloso. Dopo questa constatazione, Bartali rinviò il suo attacco decisivo a dopo quella infelice serie di tappe polverose, faticose e senza spiccate caratteristiche di percorso che finì a Vittorio Veneto, cioè a quelle Dolomiti sulle quali aveva, da buon tattico, puntato l'occhio prima di partire. Nel frattempo respingeva brillantemente l'attacco che i grigio-rossi — in null'altro ormai speranzosi — gli portarono quando forò oltre due volte nella Campobasso-Pescara.

La fuga da Passo Rolle a Merano è la più lunga che Bartali abbia sinora compiuto nella sua carriera: 100 chilometri. Il terreno gli era del tutto favorevole perchè in salita, cioè dal punto in cui riuscì, dopo due primi attacchi, a demolire la resistenza di Mollo e Valetti, sino alla vetta più alta del Giro e nella scalata al Passo di Costalunga, e così pure nelle due discese (oggi egli è anche un bel discesista) doveva guadagnare tanto da non temere più il ritorno, che, difatti, in parte avvenne, dei coalizzati avversari nell'ultimo tratto di pianura.

Pago del risultato quel giorno ottenuto, Bartali aveva vinto a Merano il suo secondo Giro, obbligando alfine alla resa il trio che gli aveva valorosamente contrastato il passo.

Questa la linea maestra sulla quale si è svolto il Giro, diritta, continua, unica, perchè mai nessun altro uomo o squadra o gruppo è intervenuto a rappresentare una parte che non fosse secondaria, episodica, passeggera. L'immediata messa fuori causa di uomini come Olmo, Bini, Bergamaschi, Guerra, e di tutti gli stranieri, nonchè il grigio comportamento, dovuto, come al solito, al caldo, di Del Cancia, valsero a ridurre, isolare, accentrare subito e per sempre i motivi d'interesse nel solo duello Legnano-Frejus. Ciò, evidentemente, non è colpa o merito di nessuno, ma solo effetto di quella situazione di uomini e di squadre che è sempre arbitra del successo di un Giro. Ed è quasi sempre avvenuto così.

Eppure questo Giro, come colore e movimento è stato un po' diverso dagli altri. In che cosa? Vediamo.

1.) Si sono avuti 11 vincitori di tappa, con una percentuale, quindi, del 58,52, mai superata nel dopo guerra.

2.) La maglia rosa ha avuto 4 possessori e ha compiuto 5 trapassi, in confronto rispettivamente ai 3 del 1936.

3.) Si sono avuti (cosa che non si verificava da parecchio tempo) sei arrivi isolati, e i gruppi all'arrivo sono stati, in media, meno numerosi del solito.

4.) La media generale è stata la massima sinora raggiunta.

Come si spiegano questi miglioramenti? La causa principale è indubbiamente in sia pur lenta e ancor modesta trasformazione dello spirito dei nostri corridori e del loro sistema di correre, che comincia ad avvicinarsi a quello franco-belga. Una spinta a questa trasformazione, un esempio l'hanno dato gli italiani all'estero, che han portato fra noi quel che avevano imparato fuori e hanno costituito l'unico gruppo veramente efficiente, animatore, manovrato, anche perchè sotto la guida dell'unico uomo che sapesse dirigere con esperienza e animo uno di questi improvvisate formazioni, il camerata Orlandini.

E qui dovrei entrare nell'argomento dei famosi gruppi. Uno, quello della Parioli, s'è sciolto prima della fine; i tre stranieri si son fatti vivi sul serio una volta sola con Deloor nella Marina di Massa-Livorno, e si son fatti notare sporadicamente con Amberg; quello di Bertoldo, alimentato con eccezionale mecenatismo da chi ne aveva presa una «cotta» come avrebbe potuto prenderla per una bella donna, e affidato a due simpatici maestri di umorismo, ha avuto in Barral il suo valoroso alfiere e ha effettivamente manovrato qualche volta, sempre in vista del possesso della maglia bianca. L'unico che abbia effettivamente rappresentato elemento d'iniziativa e di combattività nella gara è stato quello degli italiani all'estero, sia, ripeto, perchè composto di ragazzi che questi doti hanno acquisito correndo in Francia e in Isvizzera, sia perchè diretti da un vero esperto che in fatto di alacrità e di brio non va giudicato dai capelli bianchi.

Bilancio finale

L'esperimento, dunque, può aver insegnato qualcosa. Ma, fin che i «gruppi» saranno, in maggior parte, emanazione del giornale organizzatore, non saranno che creazione artificiale e illusoria. A quanto assicurano i camerati de La Gazzetta dello Sport, essi vogliono essere il ponte di passaggio alla più grande e sostanziale riforma, alla vera rivoluzione in campo ciclistico che è l'ammissione in esso anche delle industrie che con la bicicletta non hanno niente a che fare. E su questo punto non voglio certo intavolare ora una discussione che mi porterebbe fuori strada.

Qui basti rilevare che i «gruppi» intanto possono rispondere alle finalità degli ideatori in quanto sono in mano di direttori sportivi in gamba; e tutti sappiamo come costoro siano rari.

In quanto alle altre novità del Giro non bisogna crearsi delle illusioni. Si è detto alla vigilia: «Basta vassallaggi, basta livree e feluche, basta gerarchie sportive artificiosamente costruite anche le gerarchie degli stipendi». Ottime idee per le corse in linea; fissime per una corsa a tappe. Forse che Mollo e Generati non han corso più per Valetti che per sè? E nei «gruppi», che avrebbero dovuto essere espressione di individualità, non abbiamo visto Cimatti e Bertola lavorare come negri per Molinar, e Rogora e Astrua votarsi completamente a Barral?

La corsa a squadre a cronometro ha dato i risultati che ricordavo; se Bartali avesse vinto il Giro per due minuti sarebbe rimasta l'impressione che l'avesse rubato. La si è voluta giustificare dicendo che è la armonia all'ammesso giuoco di squadra; ma in quanto è, in certe forme, inevitabile, anzi, necessario, perchè volerlo portare ai suoi più antipatici e antisportivi effetti?

Le due tappe in linea nello stesso giorno hanno fatto pessima prova: era prevedibile, ma ora si è toccato con mano.

L'incursione nel Gargano ha ottenuto l'effetto contrario allo sperato; quella sulle Dolomiti ha avuto pieno successo sportivo e propagandistico.

Il Giro ci ha dato il nuovo «asso»? No. Ci ha fatto vedere un Bartali non nella miglior forma, ma più maturo, ormai definitivamente costruito, un Bartali che potrà fare nel prossimo avvenire molto di più. Valetti e Mollo hanno indubbiamente migliorato, al pari di Generati, e questi ultimi due non hanno potuto, per doveri di disciplina, offrirci l'esatta misura del loro valore. Sono tre dei nostri migliori giovani, ma definirli «assi» è ancora troppo presto. In casa e alla scuola di Ghelli, ch'è un magnifico produttore di campioni e di promesse, potranno diventarlo.

Gli uomini della gara

In un piano inferiore, anche per ragioni d'età e d'esperienza, stanno dei nuovi: Servadei, che farà molta strada; Simonini e Guidi, che, con Vignoli, han regalato al «Littoriale» il primato dei gruppi; Patti, il miglior frutto, per quanto ancora acerbo, che abbia dato sinora la Sicilia.

Dei non nuovi al Giro sono piaciuti Molinar, Rogora, Cecchi, Cimatti, Mealli, Montesi, primo dei liberi; sono mancati all'attesa Bergamaschi, Del Cancia, Canavesi, Morelli, Cazzulani; Bini s'è ripreso solo alla fine; Olmo e Guerra sono stati subito travolti sulla linea del loro valore gli altri. Degli stranieri il meno peggio è stato lo svizzero Amberg.

In complesso, s'è visto un atleta, sorpreso a corto di lavoro dal duro compito di confermare la superiorità dell'anno scorso, dominare, più o meno apertamente e nettamente, quasi dal principio alla fine in un campo in cui mancava l'avversario di pari classe.

L'organizzazione de «La Gazzetta dello Sport» è stata all'altezza delle tradizioni. Per l'avvenire, però, sarà bene evitare certe strade polverose; ce ne sono tante di belle oggi, che non occorre proprio andare a cercare le brutte.

Il Giro ha gettato anche quest'anno il suo buon seme di propaganda e ha raccolto manifestazioni di simpatia e d'entusiasmo. Ha, cioè, adempiuto al compito per cui è nato e s'onora dei premi del Capo e del Partito, e ha dimostrato che le folle son sempre sensibili al fascino dello sport ciclistico quando, nelle gesta dei suoi grandi campioni, esso esprime le virtù di muscoli e di cuore che sono orgoglio e ideale dell'italiano d'oggi.

Giuseppe Ambrosini

BARTALI COMPIE IL RITUALE GIRO D'ONORE FRA GLI APPLAUSI DELLA FOLLA.

MOLINAR, LA «MAGLIA BIANCA» DEL GIRO.

Cimatti e Bini primi a Como e a Milano

Milano, 31 mattino.

Le due ultime tappe — la San Pellegrino-Como e la Como-Milano — se non sono riuscite a produrre modifiche in classifica generale, hanno avuto il merito di aver dato modo a Cimatti e a Bini — due tra i più veloci uomini del Giro — di conseguire a Como e a Milano una chiara vittoria in volata. La tappa del mattino servì anche a consolidare la posizione di Bartali nella classifica del Premio della montagna davanti a Mollo. Quei pochi interrogativi che ancora restavano in piedi vennero così pienamente risolti. Con un'ora di ritardo sull'orario previsto — poichè la tappa era stata ridotta a 151 chilometri — si partì da San Pellegrino alle 6,30 al comando di Maldini che azzardò una fuga subito stroncata per l'intervento di Malmesi, Bartali e Valle. Bergamo e Lecco vennero superate a tranquilla andatura mentre sul Colle di Basilio si scatenò la lotta per il Premio della Montagna che vide primo Cecchi, seguito a breve distanza da Bartali, Mollo e Barral. Dal traguardo in salita sino allo Stadio Sinigallia non si verificò nulla di notevole. Per la volata entrarono nell'ordine sulla pista: Bergamaschi, Piemontesi, Bini e gli altri. Sul rettilineo opposto all'arrivo Cimatti, dalla quarta posizione, scattò veloce trascinando Servadei. Lo spunto di Cimatti ebbe nettamente ragione di Servadei, rinvenuto fortissimo, e di Bini, sorpreso dal fulmineo attacco.

La tappa del pomeriggio non ebbe storia. Fu un lento procedere del plotone che toccò Malnate, San Pietro, Gallarate scalando il Brinzio e Legnano prima di raggiungere Milano tra una folla plaudente ed entusiasta. All'entrata nella pista del Vigorelli fu ancora la Bianchi che sfoderò in testa tutti i suoi uomini e questa volta ebbe ragione Bini, che fu portato egregiamente da Piemontesi sin sul traguardo, mentre Cimatti e Servadei si erano attardati all'entrata del velodromo.

Tappa S. Pellegrino-Como

1. CIMATTI MARCO alle ore 12,32' e 50", impiegando ore 4,42'55" a percorrere la tappa S. Pellegrino-Como di Km. 151 alla media di Km. 32,025; 2. Servadei 4,42'55"; 3. Bini; 4. Rinaldi; 5. Marzi; 6. Morelli; 7. Cazzulani; 8. Maldini; 9. Piemontesi; 10. Patti. Seguono tutti gli altri, compreso Bartali, a pari merito in ordine alfabetico col tempo del vincitore.

Tappa Como-Milano

1. BINI ALDO alle ore 18,24'15" impiegando ore 4,44'13" a percorrere la tappa Como-Milano di Km. 141, alla media di Km. 29,763; 2. Piemontesi in 4,44'13"; 3. Cazzulani; 4. Cimatti; 5. Mollo; 6. Maldini; 7. Del Cancia; 8. Bergamaschi; 9. Rinaldi. Seguono classificati a pari merito e in ordine alfabetico col tempo del vincitore tutti gli altri.

C. P. Montagna (Colle di Balisio): Cecchi p. 5, Bartali p. 4, Mollo p. 3, Barral p. 2, Introzzi p. 1.

Classifica generale

1. BARTALI GINO in ore 122.25'40"; 2. Valetti ore 122.33'58" dist. 8'18"; 3. Mollo 122.43'18" id. 17'38"; 4. Favalli 122.47'16" id. 21'36"; 5. Del Cancia 122.48'58" id. 23'18"; 6. Generati 122.53'8"; 7. Molinar 122.56'47"; 8. Rogora 123.4'47"; 9. Morelli 123.14'2"; 10. Vignoli 123.20'50"; 11. Mealli 123.23'30"; 12. Montesi 123.26'46"; 13. Amberg 123.29'55"; 14. Servadei ore 123.38'22"; 15. Barral 123.39'29"; 16. Simonini 123.42'35"; 17. Guidi 123.54'40"; 18. Bergamaschi 124.7'34"; 19. Patti 124.9'50"; 20. Cecchi 124.10'31"; 21. Cazzulani 124.26'10"; 22. Introzzi 124.36'16"; 23. Bini 124.29'55"; 24. [illegible] 124.39'50"; 25. Cipriani 124.49'27"; 26. Cimatti 125.8'48"; 27. [illegible] 125.17'31"; 28. Hora 125.18'2"; 29. Astrua 125.19'25"; 30. Rimoldi 125.32'48"; 31. Deloor 125.32'55"; 32. Valle 125.34'48"; 33. Tragi 125.44'43"; 34. Piemontesi 125.55'46"; 35. Bernhmann 126.15'8"; 36. Bocia 126.15'41"; 37. Bertola 126.32'47"; 38. Sessa ore 126.38'37"; 39. Como 126.34'53"; 40. Malmesi 126.25'2"; 41. Maldini in ore [illegible].

Classifica finale G. P. della Montagna: 1. Bartali p. 37; 2. Mollo p. 35; 3. Barral p. 22; 4. Cecchi p. 9; 5. Mealli p. 8; 6. Valetti p. 6; 7. Generati p. 6; 8. Cimatti p. 5; 9. Del Cancia p. 5; 10. Molinar p. 5; 11. Simonini p. 2; 12. Introzzi p. 2; 13. Rogora p. 1.

I reduci del «Giro» al Motovelodromo

Mercoledì sera i primi venti classificati del Giro d'Italia parteciperanno al Motovelodromo di c. Casale ad una riunione che si prospetta interessantissima. E' in programma il Giro d'Italia in pista, e un inseguimento a squadre; Olmo, Guerra, Battesini e Giol daranno vita poi ad un incontro [illegible] su 8 prove.

La «Coppa Italia» alla A. S. Roma

Ravenna, 31 mattino.

Con una brillante vittoria della A. S. Roma si è concluso il campionato italiano ciclistico a squadre. Ecco la classifica:

1.o A. S. Roma (Toccaceli, Lapini, Saponetti, e Spadolini) compie il percorso di Km. 112 in ore 3 21' 55", alla media di 38,352.

2.o Baracca Spallanzani, Milano (Mulli, Spalluzzi, Brambilla, Favalli) ore 3, 22' 10" 3/5, media Km. 37,983.

3.o Trevigiani, squadra A. di Treviso (Bornia, Perini, Biagin, Gabriellin) 3 23' 38" 3/5, alla media di 37,653.

4.o U. C. Modenese, di Modena (Reggianini, Macanzani, Morselli, Sassi) 3 24' 15". - 5.o Trevigiani, squadra B. 3 25' 52" - 6.o G. S. Mater, di Roma 3 26' 36" 1/5 - 7.o Dopolavoro Civico, di Milano 3 26' 16" 4/5 - 8.o G. S. Azzini, di Milano, ore 3 28' 29" 3/5 - 9.o C.R.D.A., di Monfalcone.

LE GRANDI PROVE IPPICHE

L'imbattuto Donatello trionfa nel G. P. dell'Impero a San Siro

DONATELLO, MONTATO DA GUBELLINI, RIENTRA AL PESO DOPO LA VITTORIA.

Milano, 31 mattino.

Non c'era quota per Donatello II, giocato a 1 10, e non c'è stata corsa per il puledro della Scuderia Tesio Incisa sul miglio e mezzo del Gran Premio dell'Impero. Donatello II ha dominato dalla partenza all'arrivo con l'autorità di un autentico fuori classe, senza un attimo d'incertezza, in uno stile sicurissimo che ci fa ora sperare che la sua scuderia decida il suo invio a Parigi per il Grand Prix del 27 giugno.

Prima del Gran Premio Donatello II appariva un poco sudato, ma era effetto della temperatura elevata e non preoccupava tanto tanto che la sua quota da 1.5 è scesa in partenza a 1/10 mentre erano a 5 1 i due della Scuderia De Montel, a 6 1 Amerina e i due della Razza del Soldo.

Nel canter brusio d'ammirazione per l'azione allungata di Donatello II, ma ammirazione anche per i suoi avversari e specialmente per Amerina. Milazzo, che non correva dal Premio Emanuele Filiberto appariva in eccellente condizione e aveva la sua timida schiera di sostenitori.

Ottenuto presto l'allineamento, i nastri son scattati e Amerina è apparsa al comando dinanzi a Donatello II, Milazzo, Gaio, Atta e Olevano. Queste posizioni sono state mantenute per duecento metri, poi Donatello II ha superato Amerina ma senza forzare e per tutta la retta di fronte il gruppo si è mantenuto ben raccolto. Alla entrata in curva Donatello II ha accelerato, ma Amerin non ha perso contatto e gli è stata al pelo all'entrata in dirittura dove Gubellini ha portato il cavallo un poco al largo lasciando un passaggio alla corda.

Milazzo, che seguiva in terza posizione, ha avuto l'occasione pronta e Camici si ha lanciato deciso guadagnando terreno e portandosi per un attimo a contatto di Donatello II al parco vetture.

A questa minaccia il cavallo della Tesio Incisa, ha risposto con ammirevole prontezza, ha ristabilito le distanze e non ha fatto poi che procedere nella sua azione senza che Gubellini gli dovesse chiedere niente, per raggiungere indisturbato il traguardo.

I RISULTATI

Premio Erdefaast (L. 6000, m. 1600): 1. Fausto (51, Caprioli) della Razza del Soldo; 2. Niccolò da Foligno; 3. Zampa di velluto. N. P. Orta. 2 l., 5 l. Tot. 7,50: 6; 0.

Premio Cologno (L. 6000, metri 600): 1. La Spezia (56, Lamberti) di Scuderia Mantova: 2. Sorbita: 3. Sermoneta N. P. Montello, Arex, Cacingia. 1/2 l., 1 l. Tot. 18,50; 12,50; 21.

Premio Melia (L. 6000, metri 1400): 1. Bel Tenebroso (57 Caprioli) di Cottini; 2. Luana; 3. Dourga. N. P. Aligi, Aladino, Proteo, Fosco. 1 l., 2 l. Tot. 11,50; 6; 6,50.

Premio Beruaglio (L. 15.000, m. 1000): 1. Feticcio (53, Romero) della Scuderia Sangone; 2. Colalto; 3. Galle. N. P. Marco. 1/2 l., incoll. T. 11,50: 5,50; 5,50.

Premio Greco (L. 6000, metri 2000): 1. Nicoletto da Modena (60, Gabracki) di Forianini-Baer; 2. Belluno; 3. Fallero. N. P. Babit, Messere, Elio, Cherry Brandy, Brivido, Oneda. 1/2 l., 1 l. Tot. 17; 9; 11; 10,50.

Gran Premio dell'Impero (Lire 200.000, m. 2400): 1. Donatello II (58 Gubellini) di Tesio-Incisa 2. Amerina (58 Rensoni) della Razza della Pellerina; 3. Milazzo (55 Camici) di de Montel; 4. Gaio (58, Caprioli) della Razza del Soldo. N.P. Atta (56 Lamberti); Olevano (58 Romero). 2 l., 2 l., mezza l. Tot. L. 3,00, 3,50, 6,30.

Premio Surrigo (L. 6.000, m. 1400): 1. Gazzellino (55 Caprioli) di Razza Bolla; 2. a parità Lindoro ed Arcitea. N. P. Em. Arancio, Leonardo, Caneva, Santuzza, Soro. Mezza lungh. parità. Tot. L. 49, 15, 18,50, 10.

Premio Mestre (L. 6000, m. 1600): 1. Brenva (52 Caprioli) di Pasque; 2. Simmesina; 3. Gaeta. N. P. Eli, Elvio, Val Lemme, Rosa d'Italia. Mezza l., testa. Tot. L. 37, 6,30, 5,50, 5,50.

La riunione di Mirafiori

Premio Maira (L. 5000, metri 2200): 1.o Pupilla (47 1/2 I. Grassini) di Rebus; 2. Grivola (57 Furia); 3. Fran Castello (55 Emery). N. P. Cuor di Leone (52 Grilli), Falzina (43 Tarchini); mezza lungh., 1 lungh. Tot. 12, 7, 7.

Premio Andorno (L. 5000, m. 1800): 1. Osa (48 Tarchini) di Castellini; 2. Arpina (53 1/2 I. Grassini); 3. Duca Guidobaldo (44 Saronni). 3 l., 5. l. Tot. 11.

Premio Cherasco (L. 5000, m. 2400): 1. Zolla (60 Menichetti) di De Biase; 2. Rizzardo (57 Preti); 3. Tiberia (58 Emery). N. P. Ovidio (57 1/2 I. Grassini); Miradoro (58 1/2 Tugnoli). 2 lungh. e 1/2, 2 l. Tot. 13, 7,50, 7,50.

Premio Orno (L. 5000, metri 1500): 1. Mascotte (49 ½ I. Grassini) del cav. Gallina; 2. Ippogrifo (53 e ½ Tarchini); 3. Maggiorina (53 Preti). 1/2 l., 1 l. Tot. 10. Ippogrifo giunto primo, retrocesso al 2.o posto per taglio di strada.

Premio Contessa Jolanda Calvi di Bergolo (riservato ai p. s. classificati nel raid Milano-Torino ostacoli (L. 15.000, m. 3500): 1. Agra (75 1/2 Prop.) del Cap. Raspanti; 2. Lerici (75 1/2 Ten. Predone); 3. Trento (75 1/2 Ten. Broccani); 4. Bosco (75 1/2 Ten. Tonini). N. P. Lillium (75 1/2 Cap. Corvino), Minor (75 1/2 Ten. Macchia) caduto e rimontato. 2 l., 4 l., 6 l. Tot. L. 50, 26, 13.

Premio Ministero Agricoltura e Foreste (riservato ai 1/2 s. classificati nel raid Milano-Torino ostacoli (L. 16.000, m. 3500): 1. Padricella (73 Prop.) del Ten. Vitale; 2. Usbergo (73 Ten. Chiappo); 3. Intrepido (73 Ten. Sanguinetti); 4. Tirillo (73 Ten. Valentinis). N. P. Olindo di Oristano (73 Ten. Unali; Rabacco (73 Ten. Ceci); Sokna (73 Cap. Michelatti); Spoletta (73 Ten. Ingargiola); Torino II (73 Cap. Valentinis); Zagretta (73 Cap. Scassellati); Cifra (73 Cap. Perrone). 4 l., 4 l., 5 l. Tot. Lire 18, 9, 22, 14.

Premio Ente Nazionale Corse ad ostacoli (Ostacoli L. 6000, m. 3000): 1. Osceola (65 L. Millanoi) di Mapelli Gallina; 2. Heraclea (72 Menichetti); 3. Guaidana (58 Emery). N. P. Violetta (72 Zabrack). 2 l., 3 l., Tot. 10, 5,50; 5,50.

La Coppa della Regina

La classifica generale del raid Milano-Torino per la Coppa della Regina, dono di S. M. la Regina Imperatrice e L. 20.000) dopo le due prove ad ostacoli disputate all'ippodromo è la seguente:

1. Usbergo del Cap. Chiappa, p. 1490; 2. Intrepido del Ten. Sanguinetti p. 1450; Tirillo del Ten. Chianese p. 1440; 4. Olindo de Oristano, del ten. Unali, p. 1,430; 5. Rabacco, del ten. Ceci, p. 1,420; 6. Padricella del Vitale, p. 1390; 7. Torino II, p. 1350; 8. Sokna, p. 1,310; 9. Spoletta, p. 1,300; 10. Bosco, p. 1.270; 11. Minor, p. 1,260; 12. Agro, p. 1,220; 13. Lillium, p. 1,100; 14. Lerici, p. 1.170; 15. Cifra, p. 1,080; 16. Divetta, p. 1,070; 17. Zagretto, p. 1,050; 18. Trento, p. 1,010.

I tennisti italiani battono quelli del Sud-Africa

Milano, 31 mattino.

Ecco i risultati: Quintavalle b. Fanin 7-5, 6-1; De Stefani b. Farquharson 6-2, 2-6, 6-3; Fanin-Eedes b. Rossi-Scotti 4-6, 6-4, 6-2, 10-8. Punteggio finale: Italia 4 vittorie; Sud Africa 2 vittorie.

L'incontro di tennis

Torino batte Losanna 9-3

Singolari: Mazza (J.) b. Curchod (L.) 3-6, 7-5, 6-2; Kaesermann (L.) b. Sasserno 1-6, 6-8, 6-3; Christillin (J.) b. Mery (L.) 6-8, 4-6, 6-4.

Doppi: Schiavo-Reymond (L.) b. Pietra-De Farnex (J.) 9-7, 3-6, 6-3; Sertorio E.-Fè d'Ostiani (J.) b. Popovitch-Curchod (L.) 6-8, 3-6, 6-3.

Risultati vari

TORINO — Per il girone finale del campionato nazionale calcistico si sono incontrate le squadre del Torino e della Triestina. La partita si è chiusa 0-0. I granata hanno giocato quasi tutti i novanta minuti ridotti a dieci, causa un infortunio toccato a Janni all'inizio.

TORINO — Torneo interprovinciale al palazzo [illegible] di via Napione: [illegible] Tancioi b. [illegible] 11-6. Arbitro, Bosca.

TORINO — Campionato universitario di Società [illegible] G.U.F. Torino e Polisportiva Giordana di Genova allo Stadio Mussolini: Corsa ost. metri 110: 1. Guerci (Giordana) 15"6/10; 2. Franceschi (id.) - Corsa m. 400: 1. Vinardi (G.U.F.) 50"7/10; 2. Carassi (Giordana) - Peso: 1. Rivière (G.U.F.) m. 13,19; 2. Boglione (Giordana) - Corsa m. 1500: 1. Terzano (Giordana) 3' e 59"4/10; 2. Martini (Giordana) - Salto triplo: 1. David (G.U.F.) m. 13,20; 2. Pivaluaca (Giordana) - Staffetta 4 per 100: 1. G.U.F. Torino, squadra B (Fini, Bolognese, Valpreda, Rabaglino) 44"4/10; 2. Pol. Giordana - Lancio del martello: 1. Carpi (Giordana) metri 41,85; 2. Carpi (Giordana) - Salto in alto: 1. Viarengo (G.U.F.) m. 1,70; 2. Sirotti (Giordana) - Risultato finale: 1. Pol. Giordana, p. 5671; 2. G.U.F. Torino, p. 5502 - Miglior punteggio di gara: Pol. Giordana (p. 919) nei 1500 metri.

BREUIL — Staffetta sciistica [illegible], organizzata dal C.A.I. di Gallarate e dal C. S. Monte Cervino (18 squadre): 1. Sq. Elett. Milano (Compagnoni A., Confortola S., Compagnoni M.) in 40'41"2/5; 2. C. S. Ruitor di La Thuile (Jacquemod, Carrel, Chenoz) in 51'56"1/5; 3. Scuola milit. alpinismo di Aosta (3.a sq.) in 55'23"; 4. id. id. id. (1.a sq.) in 55'38"4/5; 5. id. id. id. (4.a sq.); 6. C. S. Ruitor (2.a sq.); 7. Scuola milit. Aosta (2.a squadra).

BALME — Coppa Fratelli Garrone, gara sciistica organizzata dall'A.N.A. Sez. Torino al Rifugio Gastaldi (arrivo in cima al canalone delle Capre): 1. Castrale Antonio, in 31'30"; 2. Magra V., in 31'35"; 3. Palozzi F., in 34'; 4. Castagneri; 5. Calo; 6. Valtz. La Coppa Garrone: a Castrale; la Coppa Municipio di Torino: al Gruppo A.N.A. di Torino.

I campioni d'Italia stravincono a Parigi

Il Bologna domina per 4-1 il Sochaux nel Torneo dell'Esposizione

L'attacco «rosso-bleu» stringe d'assedio la porta di Di Lorto nel corso del vittorioso incontro del Bologna a Parigi. (Telefoto).

BOLOGNA: Ceresoli; Fiorini, Gasperi; Montesanto, Andreolo, Corsi; Busoni, Sansone, Schiavio, Fedullo, Reguzzoni.

SOCHAUX: Di Lorto; Mattler, Lalloque; Lehmann, Szabo, Hug; Williams, Trierba, Bradac, Abegglen, Courtois.

Parigi, 31 mattino.

Le eliminatorie del torneo calcistico hanno avuto inizio con quattro incontri di cui il principale ha opposto allo Stadio di Colombes il Bologna al Sochaux, una delle migliori squadre francesi del momento. Assistevano alla partita 12.000 spettatori che hanno salutato con una lunga ovazione l'apparire dei nostri giuocatori sul terreno. Nella tribuna ufficiale si trovava il generale Vaccaro, Presidente della F.I.G.C. assieme ad altre personalità.

Gli italiani hanno dominato costantemente fin dal principio e nella ripresa non si sono neppure soverchiamente impegnati, accontentandosi di paralizzare le rare iniziative francesi.

I nostri atleti si sono mostrati infinitamente più veloci e padroni della palla. Le loro azioni, rapide, precise, erano coronate al 9' con un punto di Busoni e poi, al 15' con un secondo di Schiavio, fra grandi applausi della folla. Al 31' il Bologna marcava una terza porta, ancora con Schiavio. L'ultimo quarto d'ora del primo tempo vede tuttavia un risveglio dei giuocatori francesi che attaccano con più decisione. La difesa italiana spezza nettamente i loro tentativi. Un giuocatore francese, essendo stato rovesciato da Gasperi l'arbitro fischia il calcio di rigore che Abegglen trasforma.

Il secondo tempo conferma la superiorità degli italiani. I giuocatori del Sochaux, demoralizzati, giuocano con minore impegno e la partita perde parecchio in qualità. I nostri atleti tengono sempre l'iniziativa ed il giuoco perciò diventa, in certi momenti, lento. In questa seconda metà solo due giuocatori del Sochaux fanno del loro meglio per tenere testa ai nostri: Abegglen e Courtois. Gli altri praticano un giuoco slegato, privo di sicurezza e inframmezzato da errori.

Al 9' il Bologna segna con Sansone una quarta porta e l'incontro si conclude con la vittoria della nostra squadra per 4 a 1.

Le altre tre partite hanno opposto il Marsiglia al Chelsea ad Antibes, l'Austria al Leipzig a Le Havre e lo Slavia al Phoebus a Strasburgo.

La prima partita è stata giocata accanitamente. Al riposo Chelsea era in vantaggio per 1 a 0, ma alla fine le due squadre erano alla pari. L'arbitro accordò allora un tempo supplementare che però non modificò la situazione. La squadra qualificata per la semifinale resta dunque da designare. Essa lo sarà o per mezzo di sorteggio o con un nuovo incontro. In quanto alle altre due partite l'Austria ha battuto Leipzig per 2 a 0; Slavia ha battuto Phoebus per 2 a 1; fino ad ora dunque le squadre che restano in lizza per la semifinale sono Bologna, Austria, Slavia. La nostra squadra per la vittoria di oggi ha subito preso la posizione di favorita per la finale.

Le decisioni del Comitato di Coppa Europa

Sei azzurri nella squadra degli "assi,,

Vienna, 31 mattino.

Il Comitato della Coppa Europa ha tenuto ieri a Vienna la sua seconda riunione, chiusasi con le decisioni seguenti:

Squadre designate per la Coppa Europa: Italia: Bologna, Lazio, vincente Coppa Italia; *Austria:* «Austria», Admira, Vienna; *Ungheria:* Hungaria, Ferencvaros, Ujpest; *Cecoslovacchia:* Slavia, Sparta, Prossnitz; *Svizzera:* Grasshoppers e la seconda classificata nel campionato; *Jugoslavia:* Gradjanski, Romania, Venus.

Ad arbitrare le partite di Coppa Europa sono stati designati:

Slavia-Ferencvaros: a Praga: Scarpi (Italia); a Budapest: Miesz (Austria) Vienna-Seconda classificata svizzera; a Vienna: Bleck (Cecoslovacchia); in Svizzera: Scorzoni (Italia) Bologna-Secondo classificato austriaco; a Bologna: Hertzka (Ungheria); a Vienna: Zenisek (Cecoslovacchia) Venus-Ujpest; a Bucarest: Pfitzner (Cecoslovacchia); a Budapest: Mattea (Italia) Primo austriaco-Sparta; a Vienna: Barlassina (Italia); a Praga: Boronkai (Ungheria) Vincitore Coppa Italia-Gradjanski; in Italia: Ivancic (Ungheria); a Zagabria Beranek (Austria) Hungaria-Lazio; a Budapest: Wüthrich (Svizzera); a Roma: Christ (Cecoslovacchia) Grasshoppers-S. K. Prossnitz; a Zurigo: Frankenstein (Austria); a Prossnitz: Popovic (Jugoslavia).

Le società che forniscono calciatori alla squadra medio-europea destinata ad Amsterdam, non sono obbligate a disputare le gare di ritorno del primo turno il 20 giugno p. v., ma possono disputarle il 27 giugno. Per tutte le squadre l'inizio della competizione è fissato entro il 13 giugno.

La prossima riunione della Coppa Europa avrà luogo a Belgrado, in data che non è stata ancora stabilita.

I rappresentanti dell'Italia, Austria, Ungheria e Cecoslovacchia si sono poi riuniti a parte per dare forma definitiva alla squadra medio-europea da inviare il 20 giugno corrente anno ad Amsterdam contro la squadra dell'Europa Occidentale.

La formazione sarà la seguente: *Portieri:* Planicka (Slavia), Olivieri (Lucchese); *Terzini:* Sesta (Austria), Rava (Juventus), Schmaus (Vienna); *Mediani:* Serantoni (Roma), Andreolo (Bologna), Lazar (Ferencvaros); *Attaccanti:* Sas (Hungaria), Meazza (Ambrosiana), Piola (Lazio), Cseh (Ungheria), Hahnemann (Admira), Sarosi (Ferencvaros), Nejedly (Sparta), Puc (Slavia).

I «granata» al lavoro

In Francia e Jugoslavia prima d'incontrare la Juventus

La direzione del Torino ha concluso la seguente serie di partite in Jugoslavia e in Francia. Martedì 8 e giovedì 10 giugno i granata si produrranno a Belgrado; il 13 giocheranno a Marsiglia.

Il 20, come già annunciato, si svolgerà, sul campo granata, la partita Torino-Juventus per la Coppa Barattia.

La qualificazione per la Serie B

Catania b. Vercelli 2-1 (a Catania). — Il primo tempo si è chiuso con un punto per i locali ottenuto al 43' da Nicolini. Nella ripresa seguivano ancora Nicolini al 2' di giuoco e Mihalic al 19', mentre per i «bianchi» Svagelli otteneva il punto dell'onore al 31'. Arbitro: Carminati, di Firenze.

Messina b. Venezia 2-1 (a Venezia). — Dopo un primo tempo terminato 0 a 0, nella ripresa Lunda otteneva il primo punto al 29' seguito da un secondo di Jerbi al 33'. Il Venezia, con un brillante finale, segnava al 40' con Bulfin. Arbitro: Pessalacqua, di Viareggio.

I sette campioni italiani di lotta greco-romana

Ottimamente organizzati dalla Polisportiva M. Giuda, nel teatro Odeon hanno avuto luogo ieri i campionati italiani senior di lotta greco-romana. Tre titoli sono stati appannaggio dei lottatori genovesi, altri tre degli emiliani, e Tozzi Silvio è riuscito garegiando in una volta a riconfermarsi «fuori classe» nella categoria dei m. leggeri.

Pesi gallo: 1. Pinerbiaro (Pontedecimo-Genova); 2. Villa (Dop. A.T.M. Milano); 3. Marietti (M. Giuda, Torino).

Pesi piuma: 1. Nizzola (Pontedecimo-Genova); 2. Sanguinetti (id.); 3. Tregiovanni (Ospedalieri, Roma).

Pesi leggeri: 1. Folle (Pol. Genova); 2. Molfino (Dop. Az. Terni); 3. Giurati (Virtus Bologna).

Pesi m. leggeri: 1. Tozzi S. (Pol. M. Giuda, Torino); 2. Battistini (Bologna Sport.); 3. Vidali (Gatar Roma).

Pesi medi: 1. Malossi (Bologna Sportiva); 2. Serena (Pol. M. Giuda).

Pesi m. massimi: 1. Gallegati (Faenza); 2. Furlani (Trieste); 3. Silvestri (Fartoli Roma).

Pesi massimi: 1. Donati (Bologna Sportiva); 2. Funti (id.); 3. Cardinali (C. Colombo Genova).

Classifica per Società: 1. Bologna Sportiva, p. 11; 2. Pontedecimo Genova, p. 8; 3. Pol. M. Giuda, Torino; 4. Faenza Sport. e Fortitudo Genova, p. 3.

L'«otto» dell'Intra vincitore dell'incontro Piemonte-Lombardia

Un buon successo hanno ottenuto le regate disputate ieri sul Po e organizzate dal Comitato 1a Zona della R. F. I. C. Il classico incontro Piemonte-Lombardia ha segnato una netta vittoria della Intra che già aveva vinto la targa Roggero l'anno scorso.

Ecco i risultati:

Singolo (3000 metri) Trofeo Sorio: 1. Simonis (Milano); non arrivato Venesia (Caprera).

Trofeo Gruppo «U.N.U.C.I.», jole a 4 vog. seniores: 1. Armida (ten. Dalmasso, S. T. Chapelle, S. T. Vistarini, S. T. Musso, tim. ten. Rossello); 2. Imbarcaz. Po; 3. Imbarcaz. Superga.

Incontro Piemonte-Lombardia, otto di punta con tim.: 1. Intra (Cogliati, Costantini, Milani, Realini, Bruni, Tosi, Alfieri, Comola; tim. Bregani); 2. Lecco a due imbarcazioni.

Pigorini domina nel Gran Premio di Ginevra

Ginevra, 31 mattino.

Il campione italiano Aldo Pigorini, su moto Guzzi, ha colto ieri una magnifica vittoria nel Gran Premio Motociclistico Internazionale di Ginevra, classificandosi al primo posto nella categoria 250 cmc. Il pubblico ha tributato calorosi applausi al nostro campione, che ha dato prova di una tecnica veramente superiore.

Ecco le classifiche:

Cat. 250 cmc.: 1. Pigorini A. (Italia), su Guzzi, in 1,15'50"2/5, media Km. 90,103; 2. Kohfink (Germania), in 1,17'20"6/10, media Km. 88,436; 3. Loyer, in 1,17'55"4/10; 4. Padovani.

Cat. 350 cmc.: 1. Mellors (Inghilterra), su Velocette in 1,27' e 40", media Km. 97,111; 2. Loyer, in 1,28'6", media Km. 97,048; 3. Boetsch, a 2 giri; 4. Indereist.

Cat. 500: 1. Cordey (Svizzera), su Norton in 1,23'10", media Km. 102,600 (miglior tempo della giornata); 2. Guglielmo Sandri (Italia) su Guzzi, in 1,24'03", media Km. 100,300; 3. Bizzozzero (Svizzera), su Bianchi, a 2 giri; 4. Boetsch, 5. Benigni (Italia), su Bianchi, a 3 giri.

Lang su Mercedes primo al circuito dell'Avus

Berlino, 31 mattino.

Davanti ad oltre 350 mila spettatori ha avuto luogo, sulla rinnovata pista dell'Avus, la tradizionale corsa automobilistica e motociclistica.

Ecco i risultati:

Motociclette. — Cat. 250 cmc. (km. 58,403): 1. Winkler (D. K. W.) in 22'16"1/10 alla media di km. 157,3; 2. Petruschke (id.). - Cat. 350 cmc. (km. 58,403): 1. Fleichmann (N.S.U.) in 23'2" e 4/10, alla media di km. 151,8; 2. Richnow (Rudge). Cat. 500 cmc. (km. 86,075): 1. Ley (B.M.W.) in 30' 58" 2/10, media km. 188; 2. Gall (B.M.W.).

Automobili. — Categoria 1500 (km. 135,5): 1. Martin (Inghilterra) su «Era», in 42'13", media km. 192,6; 2. Piatè (Italia) su «Maserati», 45'5"2/10, media km. 180,200; 3. Tesagno (Italia) su «Maserati», 45'30"1/10; 4. Uboldi (Italia) su «Maserati». Giro più veloce: Martin, alla media di km. 278,4.

Categoria oltre 1500: 1a eliminatoria: 1. Caracciola (Mercedes-Benz) 32' 29" 3/10, media chilometri 250,4; 2a eliminatoria: 1. Von Brauchitsch (Mercedes-B.) in 31'20"3/10, media km. 258,1. Finale: 1. Lang (Mercedes-Benz) in 33'30"2/10, media km. 261,7; 2. von Delius (Auto Union) in 33'32"1/10; 3. Hasse (Auto U.) in 38'8"1/10; 4. Rosemeyer (Auto Union), 38'37"; 5. Seamann.

NOTIZIARIO

— Sul campo comunale di Parma si è svolto l'incontro atletico fra la squadra M. Ferrabie, di Parma e la squadra Fiat, di Torino. Il punteggio finale ha visto la vittoria della Società parmense, che ha totalizzato 4510 punti, contro 3646 dei torinesi.

— Allo Stadio triestino del Littorio si è svolto l'incontro per il campionato atletico di società fra le squadre del G. S. Baracca di Milano e della S. S. Ginnastica di Trieste. La squadra milanese ha vinto con punti 5199 contro 5124 degli avversari. Notevole la prova di Lanzi, che ha coperto gli 800 metri in 1'55" 8/10, abbassando il proprio tempo, segnato alle Olimpiadi di Berlino.

Semifinali della Coppa Italia

Vittoria della Roma e tutto da rifare tra Genova e Milan

Milano, 31 mattino.

Cura intensiva di calcio sul campo del Milan. La giornata delle semifinali della Coppa Italia: due gare di importanza decisiva, una dopo l'altra. Come se non bastasse, una di esse non potè, nel risultato, essere definita nei tempi regolamentari, ed occorse il corollario di un'altra mezz'ora di tempi supplementari, i quali, a loro volta, non conclusero nulla.

Prime a scendere in campo, alle 15, sono le squadre dell'Ambrosiana e della Roma. La temperatura è pienamente estiva, ed il numeroso pubblico arrostisce stoicamente al sole che dardeggia sulle gradinate.

Roma: Valinasso; Monzeglio, Allemandi; Frisoni, Bernardini e Gadaldi; Amadei, Serantoni, Di Benedetti, Mazzoni e Tomasi.

Ambrosiana: Degani; Bonocore e Gattaronchieri; Antona, Villa e Locatelli; Frossi, Meazza, Bisigato, Ferrari e Ferraris.

Arbitro: Scorzoni, di Bologna.

Meazza, incerto fino all'ultimo per la ferita riportata nella partita internazionale di Oslo, prende così il campo, che terrà del resto con discreta disinvoltura.

Il giuoco ha una discreta impronta tecnica, ma è caratterizzato dalla quasi totale assenza di tiri in porta; i pochi tiri che si notano, da una parte e dall'altra, sono tutti fuori del bersaglio. Valinasso e Degani non hanno a che fare se non con palloni che provengono da lontano, e privi di forza e di carattere pericoloso. L'Ambrosiana giuoca meglio, la Roma combatte di più. L'Ambrosiana ha un più nitido reparto di avanguardia, la Roma un più potente settore di difesa. Pare che i neroazzurri debbano, da un momento all'altro vedere premiata la lieve superiorità tecnica che contraddistingue il complesso del loro giuoco, ma il tempo passa ed il premio in questione non giunge mai.

Alla ripresa, invece, è la Roma, che, fattasi improvvisamente più intraprendente, segna, fra la sorpresa generale, al 14'. Un lungo centro dell'ala destra trova spiazzata l'intera difesa milanese. L'azione si sposta verso la sinistra dell'attacco romano, dove Mazzoni non ha che un avversario nelle vicinanze: questo avversario, egli lo evita, girando di colpo su se stesso, e punta un tiro in porta, che manda la palla a finire violentemente nell'angolo alto della rete. Degani è nettamente battuto.

La reazione dell'Ambrosiana è più formale che positiva. Tutta la squadra romana, attaccanti compresi, difende a denti stretti il vantaggio conseguito. Come spesso avviene, in simili casi, chi si difende ha il vantaggio tattico di poter contrattaccare contro un avversario dalle linee arretrate sguarnite; su un contrattacco appunto, la Roma segna infatti per la seconda volta al 33.o minuto. Nuova azione che dalla destra si sposta verso la sinistra: qui Di Benedetti, che si era cambiato di posto con Tomasi, se ne sta tutto solo e può infilare la rete con relativa facilità.

L'Ambrosiana si confessa vinta, e, verso la fine, quasi più non reagisce. E' squadra stanca e priva di convinzione.

Alle 17 entrano in campo le due semifinaliste nella seguente formazione:

Genova: Bacigalupo; Agosteo e Vignolini; Genta, Bigogno e Figliola; Arcari, Perazzolo, Fasanelli, Scarabello e Marchionneschi.

Milan: Zorzan; Perversi e Bonizzoni; Rigotti, Bortoletti e Gianesello; Capra, Moretti, Boffi, Gabardo e Rivolta.

Arbitro è Mattea di Torino.

Un minuto dall'inizio ancora non è passato, e già un pallone è finito nella rete del Genova. Combinazione volante fra Capra, Moretti e Boffi, e tiro irresistibile di quest'ultimo. Il giuoco è più vivace e veloce che nella prima semifinale. In un quarto d'ora di questo incontro si assiste a più tiri che non nell'intero incontro precedente. Il primo tempo è a leggero vantaggio milanista.

Alla ripresa il Genova sposta Fasanelli, ferito, all'ala sinistra e manda Marchionneschi al centro, e finalmente al 17.o minuto pareggia a mezzo di Figliola che, intrufolatosi fra gli avanti, si prende un lungo centro di Genta, e, di testa, spedisce la palla nell'angolo basso della rete.

La reazione del Milan per riprendere il perduto vantaggio è delle più energiche, ma non conduce a nulla. Si arriva al termine con le due squadre alla pari.

Si passa ai tempi supplementari. L'ora è diventata del tutto... norvegese. Sono le 19 passate. La squadra del Genova è completamente a soqquadro: Genta terzino, Perazzolo mediano, Vignolini ala sinistra, Bigogno ala destra. Il Genova punta decisamente al risultato pari, al mantenimento dello «statu quo» cioè, e, pur zoppicante come è, giunge allo scopo. Chè i due tempi supplementari non modificano il risultato, e non meritano descrizione dato lo stato di stanchezza delle due squadre.

La semifinale Milan-Genova è quindi da rifare sul campo del Genova. I presidenti delle due Società, appena terminato l'incontro, si sono messi infatti d'accordo sulla data di mercoledì 2 giugno per la ripetizione di cui trattasi.

E' stato stabilito che la partita di finale fra la Roma e la vincente dell'incontro Genova-Milan abbia luogo domenica prossima 6 giugno a Firenze allo Stadio Berta.

Vittorio Pozzo

Il Circuito della Superba vinto senza lotta da Trossi

Marazza 1° delle "1500,, dopo vivace duello con Belmondo

Genova, 31 mattino.

Genova ha battezzato brillantemente — se non proprio gloriosamente — il suo nuovo circuito stracittadino; sorto dopo quelli di Torino, di Milano, di Napoli, di Modena e dieci altri di questo tipo che gode i favori della moda, è forse il più bello e più spettacolare di tutti.

Come spettacolo, infatti, il 1.o Circuito della Superba è riuscito oltre ogni previsione: una folla enorme — tutti gli sportivi liguri, molti dell'alta e media Italia — vi si assiepava ai margini, in una tripudiante festa di sole e di colori. Il battesimo è dunque stato fortunato. Ma a dire che, come corsa, questa prima edizione abbia lasciati gli spettatori altrettanto soddisfatti, si peccherebbe assai di ottimismo.

E' successo a Genova, in scala più accentuata, quel ch'era già successo a Torino e poi, in forma più palese, a Napoli: una manifestazione di propaganda per le future fortune della vitale classe 1500 (che per intanto però allinea una sola marca, la Maserati) — è qualcosa di molto simile a un elogio funebre nella classe massima, disputata in famiglia dalla Scuderia Ferrari, con qualche comparsa di contorno, e col vincitore matematicamente sicuro in partenza, che prende la testa e recita il suo monologo davanti allo sbadigliante quadro segnalatore dei troppi giri.

A sollevare le sorti della giornata, come si è detto, è stata anche stavolta la classe 1500, dove l'uniformità del mezzo meccanico è compensata da una rotazione a sorpresa dei protagonisti tra i corridori. Nessuno dei molti assidui in questa classe battagliera si è ancora imposto in modo da indirizzare un sicuro pronostico la vigilia, ed ogni corsa serba le sue rivelazioni. Il Circuito della Superba fu la beneficiata del milanese Marazza e del torinese Belmondo: due nomi non certo nuovi — specialmente il secondo che ha precedenti molto onorevoli — ma che pochi sospettavano autori di una lotta da grandi campioni, che ha elettrizzato il pubblico.

Le partenze vengono date poco prima delle 15 dal Federale di Genova, presenti il Generale Andreani, l'Ing. Furmanik presidente della C. S. A. I., il gr. uff. Magnani del Raci, e altre autorità. Prendono il via 11 soli tra i 19 concorrenti iscritti: manca tra gli altri, per non aver avuto in tempo la macchina, il genovese Bianco, favorito della classe. La testa è presa da Contini, ma subito vien ceduta a Barbieri; però incalza Belmondo, che al terzo giro balza in prima posizione e comincia una fuga travolgente. Nella sua scia si tengono per qualche giro Barbieri, Severi e Marazza, ma mentre i primi due non tengono all'andatura del torinese, il terzo tien duro. Al 10.o giro, 4 secondi separano Marazza da Belmondo; e al 25.o giro il distacco non è aumentato che di un secondo!

Ma ecco che al 27.o Belmondo, in un dietro-front involontario, si trova a motore spento, e Marazza passa in testa. Il torinese riprende l'inseguimento, ma con troppa foga: e proprio davanti alle tribune ha un altro pauroso sbandamento, fa due giri su se stesso e finisce nelle balle di paglia che sommergono mezza la sua macchina. La estrae a fatica e riparte velocissimo: ma ormai gli è passato davanti anche Severi, e nei pochi giri che restano Belmondo riesce a riavvicinarlo ma non più a superarlo. Il pubblico accomuna nell'applauso i tre valorosi nonchè Lurani, primo tra le 1100.

Ecco la classifica:

1.o Marazza (Maserati) in ore 1,21', alla media di Km. 80,955; 2.o Severi (id.), in ore 1,21'18" e 3/5; 3.o Belmondo (id.) in ore 1,21'18"; 4.o Barbieri (id.) al 39.o giro in ore 1,21'4" 1/5; 5.o Lurani (id.) al 38.o giro in ore 1,21'17" (1.o delle 1100); 6.o Anzi (id.) al 32.o giro; 7.o Nespoli (Amilcar) al 29.o giro.

Alle 16,30 S. E. Albini, Prefetto di Genova, dà il via alle 12 macchine della classe massima: otto Alfa Romeo e quattro Bugatti, che non ispirano la minima fiducia, e che finiranno infatti agli ultimi posti. La storia di questa gara è l'assoluta mancanza di storia: Trossi prende la testa al terzo giro, e aumenta progressivamente fino alla fine, seguito dai compagni della Scuderia Ferrari: Tadini e Biondetti, ovvero secondo l'universale pronostico. Ritirato Biondetti per guasti a metà gara, il terzo posto è assunto da Villoresi. Al 4.o e al 5.o si alternano Delpino e il perseverante giovane Wildt (l'ormai famoso «Ventidue»), che con la sua vecchia Alfa 2300 ha fatto miracoli.

Ecco la classifica della classe massima:

1. Trossi (Alfa Romeo) in ore 1, 32' 27" 2/5, alla media di chilometri 98,311; 2. Tadini (Alfa) in 1, 33' 43" 3/5; 3. Villoresi (Alfa) giri 48 in 1, 33' 56"; 4. Delpino (Alfa) ferm. al 46.o giro; 5. «Ventidue» (Alfa) ferm. al 45.o; 6. Romano (Bugatti) fermato al 44.o; 7. Brezzi (Bugatti) 43 giri; 8. Villa (Bugatti) 41 giri; 9. Vicentini (Bugatti) 39 giri.

I giri più veloci sono stati compiuti tra le cilindrate minori da Marazza, in 1' 56" 3/5, alla media di 93,758, e tra le grosse vetture da Trossi in 1' 45", alla media di 101,100.

Aldo Farinelli

— Rusch, su «Alfa Romeo» ha vinto il II G. Premio di Bucarest, in ore 1,15'30", alla media di chilometri 104.

CRONACA DELLA CUCINA

Un antico proverbio afferma che la buona tavola porta gioia, pace e serenità in ogni casa. Un buon pranzo infatti, gustoso e succulento, mentre rende contento e soddisfatto il corpo, ha sempre una benefica influenza anche sullo spirito.

Per contro però un altro proverbio, forse ancora più vecchio, dice testualmente: "Grassa cucina, povertà vicina". Purtroppo questo secondo proverbio, non meno saggio e giusto del primo, perchè si basa sopra una necessaria economia, non tiene molto calcolo della soddisfazione dei commensali e tanto meno della serenità e della gioia del loro spirito.

Eppure quante volte la massaia ha dovuto trovare una soluzione che accordasse queste due massime così antitetiche. Cercare cioè, pur facendo economia (e fare economia significa non uscire dagli stretti limiti del bilancio familiare) di preparare vivande gustose e gradite a tutti i commensali. La buona volontà però non sempre basta per riuscire allo scopo.

Eppure, oggi esiste un mezzo rapido, facile e sicuro per convertire quasi istantaneamente qualunque alimento in una saporita vivanda.

LA BUONA TAVOLA

E' risaputo che ogni alimento, pur contenendo tutte le sostanze necessarie per la nutrizione, non costituisce quella che volgarmente si chiama: la pietanza. Per essere tale, l'alimento, sia o non sia stato sottoposto a cottura, ha bisogno del condimento, di un sugo cioè, di carne o di verdura, che lo renda più gradito al gusto e più appetibile. Il segreto della buona tavola sta appunto nel sapore che i sughi sanno dare agli alimenti.

Per questo, cuochi famosi studiarono, in tutti i tempi, salse, sughi e condimenti speciali, elaborati per la gioia del gusto. Ma tutte queste ricette importano un impiego di tempo non indifferente ed una spesa molto superiore alle possibilità di una modesta o numerosa famiglia. Ecco quindi sorgere la necessità di creare un sugo che fosse gradito ad ogni palato, che desse agli alimenti un sapore squisito, e che nello stesso tempo fosse conveniente e di rapida preparazione.

Nacque così il "Sugoro", la cui fragranza, genuinità e costanza nel tipo, lo hanno subito imposto come il miglior sugo per condire qualunque alimento. Il suo sapore è così delicato che si può amalgamare a qualunque altro senza creare alcuna dissonanza.

UN PRANZO IN MEZZ'ORA

L'uso del "Sugoro" in cucina, presenta un altro vantaggio non indifferente. Essendo già preparato e pronto per l'uso, converte in pochi minuti qualunque cibo in squisita pietanza. Non soltanto teoricamente, si può affermare che un pranzo può essere preparato in circa mezz'ora. Ben pochi alimenti infatti richiedono cotture che superano la mezz'ora. Il sugo che li deve condire, già pronto, può esservi versato due minuti prima di ritirare dal fuoco o a seconda dei casi riscaldato a bagnomaria e poi versato sul piatto pronto per essere servito in tavola.

Avere del "Sugoro" a disposizione, specie nel caso non infrequente dell'arrivo improvviso di ospiti, è un beneficio che soltanto la cuoca può apprezzare in tutto il suo valore. Essa è in grado di apprestare, in brevissimo tempo, un pranzo squisito, senza doversi affannare e senza il pericolo che, nell'orgasmo del momento, qualche piatto non riesca alla perfezione.

CIBI SANI E GUSTOSI

"Sugoro", essendo un condimento completo a base di pomodoro, olio finissimo di oliva, verdure e spezie è un prodotto assolutamente genuino, sano e ricco di vitamine. Una sapiente preparazione, una intelligente selezione, un dosaggio scrupoloso, lo rendono il condimento perfetto come sapore, come gusto e come profumo. Un qualunque piatto, preparato col Sugoro non torna in cucina, ma è gustato da tutti.

Il successo italiano
di un prodotto italianissimo

La bontà di un prodotto, specie se alimentare, è provata dall'uso continuo e sempre più vasto effettuato dai consumatori. Certi prodotti, che furono lanciati con ogni mezzo e con ogni accortezza, dopo una effimera fama, caddero e vennero dimenticati. "Sugoro", invece creato da pochi anni, è ormai entrato in ogni famiglia italiana ed in molte dell'estero, imponendosi con crescente continuità per le sue qualità e per i benefici che apporta in ogni cucina.

"Sugoro" è un prodotto italiano al cento per cento. E' stato creato in Italia. Viene fabbricato in Italia. Nella sua composizione non entrano che sostanze maturate al caldo sole d'Italia. Pomodori sceltissimi e succosi delle nostre ubertose pianure e delle nostre ridenti colline, olio purissimo spremuto dalle olive delle riviere italiane, verdure cresciute nella nostra terra feconda.

E' il condimento studiato e creato per la mensa italiana, che ama i cibi sani e appetitosi.

10 RICETTE
per una gustosa cucina

Per voi massaie, sempre alla ricerca di qualche piatto nuovo per variare la vostra tavola e rendere soddisfatti i vostri commensali, dai bambini golosi agli anziani, ecco una collana di ricette che vi permetteranno di confezionare pietanze succose e saporite, pur osservando quella economia che è necessaria per il buon andamento della famiglia.

Sono tutti piatti facili a farsi; vivande che forse già conoscete, ma che col «Sugoro» acquistano un nuovo gusto ed un nuovo profumo. Sono ricette che vi insegnano come la pietanza di ieri, possa tornare oggi sulla tavola ed apparire nuova. Sono ricette facili ed economiche, utilissime specie se un ospite giunge improvviso e voi dovete preparare, prontamente, un pranzetto in suo onore.

In tutte entra il «Sugoro» perchè ogni pietanza vuole un condimento ed il «Sugoro» è il migliore che possiate desiderare perchè gradito da tutti e perchè dà agli alimenti un più ricco sapore ed un gusto prelibato.

TONNO SOTT'OLIO ALLA SALSA «SUGORO» - per 5 persone

Prendete 150 grammi di tonno sott'olio e mettetelo al fuoco con acqua a bollire, lasciandovelo lentamente a passare per circa mezz'ora avendo però l'avvertenza di cambiare l'acqua in bollore ogni 10 minuti, cioè tre volte. Dopo aver ben scolato, lasciate raffreddare il tonno, poi tagliatelo in fette sottili disponendole a strati in un tegame avendo cura di intercalarvi uno strato di salsa SUGORO con 15 grammi circa di burro sparso qua e là a pezzettini. In ultimo mettete il tegame su fuoco lento acciocchè il burro si sciolga ed il tutto alzi il bollore, spremetevi sopra un mezzo limone e servite ben caldo.

OSSI BUCHI ALLA MILANESE - per 6 persone

Fate rosolare una mezza cipolla tritata in 25 grammi di burro, poi prendete 6 ossi buchi di vitello, salateli, infarinateli e metteteli nel soffritto lentamente a rosolare. Quando hanno preso un bel colore, versatevi mezzo bicchiere di vino bianco o rosso e mezza scatola di SUGORO da 200 gr. diluito in un bicchiere di acqua tiepida. Fate cuocere molto adagio. Intanto preparate un tritato finissimo composto di uno spicco di aglio, un poco di foglie di rosmarino, di salvia, un pizzico di prezzemolo e due o tre pezzetti di scorza di limone. Mezz'ora prima della cottura completa, aggiungerete questo tritato agli ossi buchi. Se desiderate un contorno potete servire con spinaci al burro.

MINESTRA DI TRIPPA (Busecca) - per 6 persone

Lessate 500 grammi di trippa di vitello piuttosto alta, già sgrassata, raschiata e pulita. A metà cottura tagliatela a liste larghe mezzo dito, e mettetela in pentola con una scatola di SUGORO da 200 gr., due patate tagliate a grossi quadretti, 200 gr. di fagioli grossi già lessati, e mezza verza tagliata in liste: lasciate asciugare un poco di condimento e poi aggiungete acqua da coprire il tutto. A cottura ultimata, e quando manca poco a servire in tavola, mescolate alla trippa 50 gr. di buon formaggio parmigiano grattugiato. Fatele alzare due bollori e minestrate.

RISOTTO ALLA PAESANA (in cagnon) - per 6 persone

Lessate 150 gr. di fagioli (borlotti) in poca acqua leggermente salata; sbucciate e tagliate in grossi pezzi una bella patata, tagliate in liste una mezza verza, unite qualche foglia di salvia e un pizzico di prezzemolo, lessate a mezza cottura, avendo l'avvertenza di tenere a parte tanto l'acqua che vi ha servito a cuocere i fagioli quanto quella adoperata per le verdure.

Prendete 100 grammi di lardo, un porro, e un salamino, tritate insieme e soffriggete a color biondo in una casseruola; aggiungete una scatola di SUGORO da 200 gr. e appena questo sarà caldo, aggiungete 600 grammi di riso e tutte le verdure; rimestate continuamente bagnando a poco a poco con l'acqua che vi ha servito a cuocere le verdure. Questo risotto deve aver l'aspetto di una minestra densa. Formaggio a piacere.

POLENTA IN UMIDO - per 6 persone

Fatta la polenta, mettetela a raffreddare sopra il tagliere; fredda che sia, tagliatela in fette dello spessore di circa mezzo centimetro. A tale scopo vi varrete della famosa macchinetta per tagliare il burro. Intanto preparate a parte un sugo piuttosto denso con salsa SUGORO leggermente diluita alla quale aggiungerete pochi grammi di funghi secchi fatti rinvenire in acqua tiepida, e tritati finissimi. Prendete una teglia che regga al fuoco, disponetevi uno strato di polenta tagliata a quadri non troppo grandi sul quale distenderete una quantità sufficiente di sugo cosparso di ottimo formaggio parmigiano grattugiato, poi ricomincerete con la polenta sugo e parmigiano e così di seguito fino a riempimento della teglia, ponendo attenzione che l'ultimo sia lo strato del condimento. Ponete la teglia sul fuoco moderato e lasciate passare per circa mezz'ora. Servite caldo.

BOLLITO DI MANZO AVANZATO IN FRICASSEA - per 6 persone

Mettete in casseruola un pezzetto di burro, tagliate a fette una grossa cipolla e fatela leggermente colorire, poscia unitevi la carne avanzata che avrete preparata tagliata in fette sottili e quando sarà giustamente rosolata aggiungerete la mezza scatola di SUGORO da 200 grammi, regolandovi nella quantità che credete sufficiente completando con sale e pepe.

Lasciate passare a fuoco lento e a casseruola coperta. A piacere, e secondo la stagione, potrete aggiungere foglie di verza o peperoni prima di mettere la carne.

MINESTRONE AL «SUGORO» - per 6 persone

Occorrente: *Tutte le verdure come al comune minestrone - mezzo chilogrammo di pasta - mezza scatola di* SUGORO *da 200 gr.*

Modo di cucinare - *Scaldare in una pentola il Sugoro, aggiungere un mescolo di acqua e tutte le verdure. Cuocere lentamente ristretto sino a metà cottura, poi aggiungere la rimanente acqua e far bollire ancora un quarto d'ora. Buttare in pentola la pasta, e la minestra sarà pronta in un'ora complessivamente. - Il* SUGORO *è dosato in giusta proporzione, ma qualora desideraste un* SUPER-CONDIMENTO *potete aggiungere: gr. 30 di burro e 3 cucchiai di olio.*

TRIPPA ALLA GENOVESE - per 6 persone

Occorrente: 500 *gr. trippa - 300 gr. patate - tre quarti di scatola* SUGORO *da 200 gr.*

Modo di cucinare - *Scaldare in casseruola tre quarti di scatola od una scatola di Sugoro, aggiungere la trippa già lessata e tagliata sottilissima, fare assorbire più sugo possibile, e aggiungete acqua sufficiente per coprire il tutto. Dopo mezz'ora buttate in casseruola le patate, e quando queste sono cotte, servite in tavola cospargendo il piatto di buon parmigiano.*

Qualora desideraste un SUPER - CONDIMENTO, *sciogliete in casseruola prima del Sugoro grammi 50 di grasso di vitello. Avrete così una trippa perfettamente rispondente al vostro gusto.*

PESCE ALL'ORTOLANA - per 6 persone

Occorrente: 900 *grammi di pesce (di Vostro gusto fra quelli che si usano cuocere in umido) - mezzo chilogrammo di bietole - mezza scatola di* SUGORO *da 200 gr.*

Modo di cucinare - *Soffriggere Sugoro in tegame. Aggiungere le bietole crude con un poco d'acqua e farle cuocere ristrette per mezz'ora; gettare il pesce, coprire a metà d'acqua e cuocere lentamente, rivoltando il pesce per altri 15 minuti. Se il pesce Vi piace vederlo guazzare in abbondante olio, insieme al Sugoro fatene soffriggere 3 cucchiai.*

Il Sugoro è dosato in giuste proporzioni.

ZUPPA DI PESCE - per 6 persone

Occorrente: 1000 *grammi di pesce - 100 grammi di olio - mezza scatola di* SUGORO *da 200 grammi - fettine di pane abbrustolito a volontà.*

Modo di cucinare - *Mettere Sugoro ed olio in casseruola e rosolare; gettare i pesci con un litro e mezzo d'acqua e cuocere per venti minuti lentamente. Preparare le fettine di pane abbrustolito nei piatti e versare la zuppa.*

VENERDI'
giorno di magro

La Santa Chiesa ha imposto ai fedeli l'astinenza dai cibi di grasso nella giornata di venerdì, durante la Quaresima, le Tempora e nelle vigilie comandate.

Obbedire a questo precetto della Chiesa, che ha per scopo la penitenza, oltre un motivo d'igiene, è un obbligo di ogni cristiano. Ma la limitazione degli alimenti e soprattutto dei condimenti permessi, porta, in cucina, una non lieve difficoltà nella scelta e nella preparazione delle vivande.

La ricorrenza settimanale del venerdì procura sempre un certo imbarazzo alla cuoca che, dovendo accontentare i diversi gusti dei commensali, non ha a disposizione, come condimenti, che il burro e l'olio e non può quindi usare salse e sughi a suo piacimento, come nei giorni normali.

Creando il «Sugoro» la S. A. Althea di Parma ha voluto dare anche alle massaie cattoliche la possibilità di avere a disposizione un sugo gustoso e prelibato, che non contiene però nessun ingrediente contemplato nella lista dei grassi proibiti dalla Chiesa.

La creazione di questo sugo prezioso viene a colmare una lacuna nella nostra alimentazione e presenta vantaggi non indifferenti, non soltanto per le famiglie, ma soprattutto per le comunità numerose, quali collegi, pensionati, ospedali, opere assistenziali, opera Balilla, campeggi, colonie marine e montane, comunità religiose, ecc.

Preparare piatti di magro per diverse persone non rappresenta più una difficoltà, perchè col «Sugoro» ogni alimento diventa appetitoso e gradito, essendo esso un condimento sano gustoso e ricco di vitamine.

Il «Sugoro» presenta anche due altri vantaggi. Quello di essere un condimento già preparato e pronto per l'uso e di consentire una reale economia. Il suo prezzo infatti è inferiore a quello dei condimenti del genere, specie se a base carnea, e basta una piccola quantità per rendere saporito il cibo.

Se però il «Sugoro» è il condimento ideale del venerdì, della Quaresima, delle Tempora e delle vigilie comandate, è un sugo prezioso anche in tutti gli altri giorni dell'anno perchè sa dare ad ogni alimento, sia vegetale che a base di carne, un gusto, un sapore ed un profumo che rendono appetitosa e gradita ogni vivanda.

Le garanzie d'igiene
di un moderno stabilimento

Lo stabilimento che produce il «Sugoro» è una grandiosa, modernissima costruzione che sorge nelle immediate vicinanze di Parma. E' costituito da numerosi reparti, razionalmente attrezzati, a seconda delle necessità delle differenti lavorazioni, con un macchinario adatto che esclude in modo assoluto la manipolazione da parte dell'operaio.

Tutte le macchine, dalle caldaie ai congegni più complicati, sono costruite con materiali speciali perchè la genuinità del prodotto non debba subire alcuna alterazione.

Una giornaliera, accuratissima pulizia del locale e delle macchine — pulizia a cui sovraintende un personale specializzato — garantisce la più rigorosa osservanza di tutte le norme dell'igiene.

Frequentemente, una speciale Commissione di igienisti e di tecnici, esegue controlli sanitari in ogni reparto, sia sottoponendo campioni del prodotto in fase di lavorazione al competente ufficio chimico, sia ispezionando minutamente la pulizia dei locali, degli utensili e delle macchine.

Tutti gli ingredienti che entrano nella composizione del «Sugoro» vengono esaminati e scelti, con attenta cura, in un apposito locale ampio ed aerato. Pomodori e verdure che non abbiano raggiunta la perfetta maturazione o presentino comunque dei difetti, vengono inesorabilmente scartati.

Tutte le lavorazioni, dal primo amalgama degli ingredienti fino alla chiusura ermetica delle scatole — operazione pure eseguita con mezzi meccanici — sono controllate da tecnici e chimici esperti perchè la dosatura risulti costante secondo la formula che è il segreto scientifico ed industriale del prodotto, e vengano osservate tutte le norme prescritte dalle leggi sanitarie sugli alimenti.

Speciali cure e controlli sono esercitati anche per la perfetta conservazione e l'imballaggio del «Sugoro», onde da assicurarne la completa inalterabilità.

Per queste garanzie d'igiene e per il valore delle sostanze che compongono il «Sugoro», medici e fisiologi ne consigliano l'uso nella preparazione delle vivande. «Sugoro» non è soltanto un condimento gustoso e saporito, ma è un alimento per se stesso. E' un sugo, sano e nutritivo, che può essere somministrato con tutta sicurezza e con sicuro vantaggio, ai bambini ed alle persone di salute delicata. Anzi, per i bambini, i convalescenti, ed in genere per tutti i deboli di costituzione, il «Sugoro» è specialmente indicato, perchè, rendendo più saporite le vivande ed eccitando l'appetito, invoglia a mangiare, nutre e rende i cibi meglio digeribili e più nutrienti.

Il processo al cuoco

L'abilità di un cuoco dipende dalla maniera colla quale egli sa preparare e presentare gli alimenti. E' un'arte difficile, nella quale ben pochi sanno eccellere, perchè, pur avendo a disposizione gli stessi alimenti, questi prendono un sapore totalmente differente col variare la qualità, le dosi e la lavorazione dei diversi ingredienti che compongono il condimento.

Parecchi "sughi" assursero a fama mondiale e illustrarono il nome del cuoco che li aveva inventati, ma nessuno o pochi possono trovare pratica applicazione in una famiglia normale, perchè troppo dispendiosi, o perchè di difficile riuscita. Inoltre la loro preparazione richiede una perdita di tempo non consentita alle donne di casa, impegnate in molte altre cure.

La Società Althea di Parma, per venire incontro appunto

alle necessità della massaia moderna, che deve far presto e bene, pensò di creare un sugo che avesse tutti i requisiti necessari ad un ottimo condimento, ma che fosse nello stesso tempo pratico, economico e di rapido impiego.

Intentò, per modo di dire, il processo all'abilità dei suoi cuochi perchè trovassero la ricetta voluta. Non solo, ma mise loro delle limitazioni; il sugo doveva essere perfetto, ma di magro assoluto perchè potesse essere adoperato anche nei venerdì, nella Quaresima e nelle vigilie comandate, giorni nei quali la massaia italiana, prevalentemente cattolica osservante, non può usare alimenti e condimenti proibiti dalla Chiesa.

I cuochi della S. A. Althea, in collaborazione a chimici espertissimi, prendendo a base il pomodoro, dalla polpa succosa e fragrante, provarono tutte le possibili combinazioni con ogni verdura, alternando volta a volta le dosi e le qualità. E dopo prove e controprove sia per il grado di acidità sia per gusto ed aroma presentarono un sugo che rispondeva esattamente a tutte le caratteristiche volute.

Gustoso, saporito, ricco di vitamine e di elementi nutritivi, con nessun ingrediente soggetto a limitazioni, sano, già preparato e pronto per l'uso. Lo chiamarono "Sugoro". Il cuoco era riuscito, trionfando, a superare la difficile prova.

UN DONO PER VOI

A tutte le gentili lettrici che hanno un particolare interessamento per la cucina, è riservato un dono che sarà certamente gradito. Mandate subito il vostro indirizzo alla Soc. An. Althea, Parma e riceverete gratis e franco di porto l'elegante ed interessante volumetto «Il libro d'oro», contenente 50 utili ricette di cucina. Scrivete subito, citando questo giornale. Ne sarete lieta.

Il bolscevismo lavora da qualche anno a provocare la guerra. La sua salvezza è nel caos dell'Europa. Dopo la torbida campagna delle parole, si passa all'azione. Basteranno almeno le bombe del *Deutschland* a destare i sordi?

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Convulsioni sociali in America

La battaglia di Ford
contro le organizzazioni operaie

Mentre si svolge violenta l'agitazione capitanata da John Lewis, Ford riduce la settimana lavorativa a 32 ore

New York, 31 mattino.

L'offensiva sferrata in America da John Lewis, il capo riconosciuto del movimento operaio contro l'industria dell'acciaio da una parte e contro Henry Ford dall'altra, ha suscitato subito una serie di eventi violenti che provano come si sia entrati in una fase di operazioni attive.

Cleveland, centro degli scioperi

Il centro della battaglia è stato Cleveland, la capitale dell'acciaio. In questi ultimi giorni i 90 mila operai che cercano di ottenere il riconoscimento della loro unione da parte delle 21 acciaierie che non hanno ancora accettato l'accordo raccomandato dalla legge Wagner, hanno resistito con ogni mezzo agli sforzi fatti dai padroni per infrangere lo sciopero. Per comprendere la situazione è necessario sapere che le forze operaie sono divise su tale questione; la maggior parte degli operai hanno già aderito all'Unione corporativa patrocinata e sostenuta da John Lewis. Questi sono in sciopero, ma un numero importante di operai ha rifiutato di accettare gli ordini del comitato di organizzazione industriale e continuano il loro lavoro. Essi si trovano nelle officine dove sono assediati dalle truppe di Lewis i cui picchetti di sciopero occupano tutte le uscite. La situazione di questi operai è grave perchè le truppe di Lewis non permettono che giunga loro nessun rifornimento. Essi sono bloccati nelle acciaierie e rischiano di essere affamati. Ed ecco la ragione per la quale per la prima volta nella storia dei conflitti operai l'aviazione, una vera aviazione da guerra, è entrata in giuoco.

Per tutta la giornata degli aeroplani al servizio dei padroni hanno sorvolato le fonderie della «Republic Steel Corporation» per gettare viveri agli operai assediati. Gli scioperanti di John Lewis si sono trovati impotenti di fronte a questo nuovo metodo e i picchetti di sciopero hanno dovuto limitarsi a mostrare minacciosamente i pugni agli aeroplani che sorvolano le mura delle officine carichi di vettovaglie. Ma per rappresaglia gli scioperanti di John Lewis hanno raddoppiato gli sforzi per impedire ogni rifornimento per via di terra e ostacolare la consegna di minerale. Le strade sono state disselciate e tutte le vie di accesso attorno a Cleveland offrono uno spettacolo che rievoca quello di un campo di battaglia. D'altra parte i vagoni delle acciaierie sono rovesciati sui binari impedendo in tal modo la circolazione dei treni provenienti dall'est e diretti sia verso Chicago quanto verso St. Louis.

Il colpo di Ford

In un'altra città, Youngstown, dove la «Republic Steel Corporation» possiede stabilimenti, un migliaio di operai si sono battuti per tutta la notte con la polizia che li ha caricati parecchie volte a colpi di sfollagente. Questa zuffa è stata tra le più brutali che si siano viste in America dal 1919 in poi.

Durante tutta la giornata, a Cleveland, a Youngstown e altrove gli uomini di John Lewis hanno attaccato a sassate le automobili nelle quali si trovavano gli operai che si recano alle fabbriche. Riassumendo, centoun fabbriche sono attualmente assediate e le battaglie continue si svolgono sotto le loro mura da una parte fra gli operai fedeli e gli uomini di John Lewis e dall'altra fra questi ultimi e la polizia che tenta di proteggere quelli che continuano a lavorare. Si ritiene che le perdite subite ascendano a più di tre milioni di dollari e che il rendimento delle acciaierie è sceso dal 91 per cento al 73 per cento in pochi giorni.

Ma per quanto gravi siano gli eventi, essi lo sono meno per le loro ripercussioni organizzative che non per la decisione presa da Henry Ford di ridurre la durata del lavoro settimanale a 32 ore. Poichè questa è la risposta del grande industriale agli sforzi fatti da John Lewis per organizzare i suoi 150 mila operai. E' noto che la tesi di Ford si basa sulla convinzione personale di quest'ultimo che egli è in condizioni di assicurare meglio il benessere dei suoi operai che non John Lewis e il suo comitato di organizzazione industriale.

Vaste ripercussioni

Henry Ford, che non ha formalmente dichiarato di non piegarsi alle esigenze della legge Wagner, è tuttavia deciso a non osservarne tutte le clausole, soprattutto quella che impone ai padroni di riconoscere i contratti collettivi. Fedele alla sua filosofia, Ford spera, grazie all'applicazione delle 32 ore, di provare agli operai che essi hanno assai più vantaggi a rimanere liberi, cioè dipendenti solo da Ford, che non ad affidare i loro interessi a John Lewis e al comitato di organizzazione industriale.

Ma questa misura reca grave pregiudizio all'industria automobilistica concorrente, in particolare alla General Motors e forse anche a tutte le industrie americane quali esse siano, perchè si comprenderà facilmente che se Ford applica le 32 ore nelle sue officine costringerà fatalmente i capi operai a chiedere ovunque l'applicazione delle 32 ore per settimana.

Si è pressochè certi che l'economia americana non potrebbe sopportare attualmente un tale regime e che ne deriverebbe la disorganizzazione totale. Ma Ford, che prova eguale antipatia per l'unione operai, per i suoi concorrenti e soprattutto per Wall Street che accusa del resto di appoggiare di sottomano la confederazione dell'organizzazione industriale, non si preoccupa di questo aspetto della questione. Per lui l'essenziale è rimanere padrone in casa sua, il solo padrone come è sempre stato.

John Lewis, apprendendo la decisione di Ford, ha già annunziato che la sua sola conseguenza sarà quella di accelerare l'arruolamento degli operai di Ford nelle file della confederazione dell'organizzazione industriale.

A. R.

S. E. GALEAZZO CIANO tra i dopolavoristi del Ministero degli Esteri. (Telefoto).

Il Deutschland
Roma e Berlino
prendono immediato contatto

Parigi, 31 mattino.

L'«Havas» riceve da Roma in data di ieri: «La notizia del bombardamento della corazzata tedesca «Deutschland» da parte di aeroplani governativi spagnoli ha prodotto una viva impressione negli ambienti giornalistici della capitale. Gli ambienti diplomatici attribuiscono una grande importanza a questo incidente che segue a distanza di poche ore il bombardamento subito dalle navi italiane a Maiorca. Si crede sapere che le Cancellerie di Roma e Berlino abbiano preso contatto immediatamente per prendere in comune quelle decisioni che giudicheranno utili».

Dopo le elezioni in Olanda
Il reincarico a Colyin

Amsterdam, 31 mattino.

La Regina dopo aver ascoltati i pareri dei capi partito, compreso quello del partito socialista, si è intrattenuta lungamente con Colyin cui — secondo quanto si ritiene in questi circoli politici — conferirà l'incarico di formare il nuovo gabinetto.

Elefanti indisciplinati
Serata di panico a Vannes

Parigi, 31 matt.

Si ricorderà che giovedì sera in seguito a un principio di incendio il branco di elefanti del Circo Buglione che dava delle rappresentazioni a Lorient era fuggito seminando il panico nelle vie della città. Sabato sera è a Vannes che i pachidermi hanno rinnovato lo stesso gesto. Terminato il loro numero, gli elefanti rifiutarono di abbandonare la pista. Gli sforzi del cornac si rivelarono insufficienti e uno dei pachidermi fece anzi una incursione nella parte riservata al pubblico causando un certo panico. Dopo di che i pachidermi uscirono dal circo traversando di corsa la piazza della fiera. Gendarmi e poliziotti furono mobilitati per dare la caccia agli elefanti nel quartiere di Bondon ove per più di un'ora gli elefanti fecero udire barriti formidabili causando non poco spavento. Infine raggiunti gli animali fecero ritorno alla loro scuderia non senza difficoltà.

Mosca smentisce l'uccisione di Jagoda

Parigi, 31 mattino.

Mosca smentisce l'informazione secondo la quale Jagoda, ex-capo della Ghepeù, recentemente arrestato, sarebbe stato giustiziato.

Come i comunisti di Parigi
trattano gli ospiti dell'Esposizione

Villanie contro musicisti svizzeri

Parigi, 31 matt.

Un giornale, il *Petit Bleu*, rivela un grave incidente intorno al quale le agenzie ufficiali hanno fatto accuratamente il silenzio. Il giorno della inaugurazione del padiglione svizzero la musica militare di Friburgo e un gruppo di coristi venuti per partecipare alla cerimonia facevano ritorno al loro alloggio a Billancourt quando vennero violentemente insultati e aggrediti da operai e operaie comunisti che uscivano da una officina. Alcuni di quegli energumeni sputarono perfino sull'uniforme dei musicisti. La ragione di questo inconsulto attacco? L'atteggiamento [illegible] del governo federale svizzero. E' facile concepire con quali sentimenti i musicisti e i coristi hanno lasciato Parigi. In quanto al governo francese esso non ha mosso un dito nè si sa che abbia presentato scuse.

Lo schieramento nazista
per la lotta religiosa

Un discorso del Ministro Fritz

Berlino, 31 mattino.

La violentissima campagna contro il cattolicismo politico continua. Alle impressionanti manifestazioni di venerdì ecco segue ora quella a Oldenburg. In questa adunata ha parlato il Ministro degli Interni dott. Fritz.

«Se la Chiesa di Roma — ha detto — crede di dover darci battaglia è bene che essa sappia che siamo prontissimi ad affrontare qualsiasi lotta e ad affrontarla con i mezzi più adeguati. Tutto il popolo è con noi. Noi non siamo affatto nemici della Chiesa: è vero anzi il contrario. Per la Chiesa, lo Stato ha speso continuamente milioni di marchi ma ora — ha dichiarato fra vivissimi applausi — noi non vogliamo più vedere nè lettere pastorali, nè encicliche. Gli alti dignitari della Chiesa farebbero bene a ristabilire la moralità nelle file del clero. Poichè essi si sono rifiutati a compiere questa epurazione è intervenuto lo Stato, il quale saprà spazzare il dovere».

Ieri stesso a Oldenburg hanno parlato il Ministro Hess ed il dott. Rosemberg. Quest'ultimo ha pronunziato una requisitoria ancor più aspra di quella di Goebbels.

Arrivando di notte a Candè
non si vedon nè milioni nè gioielli

Il romanticismo del Duca di Windsor: una suonata d'organo alla cerimonia civile delle nozze — La questione dell'"Altezza" non fa più impressione

(DAL NOSTRO INVIATO)

Monts, 31 mattino.

L'inviato che arriva a notte, dopo una corsa ferroviaria di quasi 24 ore, nella zona di Candè, non riesce a vedere del famoso castello, ove risiedono il Duca di Windsor e la sua fidanzata, che qualche rara luce perforante le tenebre. Ed egli deve rinviare ogni descrizione di questa caratteristica costruzione [illegible] della Rinascenza a ora più chiara.

Tuttavia, anche questa prima impressione, diremo così filigranata, nel buio notturno circondato da un georgico silenzio, gli suggerisce i primi dubbi circa le sensazionali notizie diffuse intorno a questa dimora e ai suoi illustri ospiti.

Sembra cioè strano che in questo ambiente di mite patriarcalità, ridiino i milioni, i gioielli, gli abbigliamenti femminili e le stravaganze che tanti giornali hanno annunziato in questi ultimi giorni. Questa sua prima impressione sembra rispondente, del resto, al disappunto dimostrato dal Duca di Windsor e da Wallis alla pubblicazione di tali notizie che si possono quasi dire alquanto esagerate. I comunicati diffusi da certi giornali circa i nababbeschi doni di nozze fatti dal Duca Windsor alla sua fidanzata sembrerebbero piuttosto fabbricati — si nota a Candè — per sprigionare ancor più l'impressione che nella signora Warfield può essersi fatta la Corte inglese e con essa il Governo del Regno Unito.

Questa, che si potrebbe chiamare una vera e propria «campagna», ha quindi un certo odore sospetto, che rende cauto il giornalista italiano, amante soprattutto dell'obiettività e della verità.

A questo proposito, una più illuminata opinione sul tenore di vita tenuto dagli ospiti di Candè potrà dare in seguito dopo un giudizioso giro compiuto in piena luce diurna intorno all'ormai celebre maniero. Vedremo, cioè, fuori di ogni interessata suggestione, in quali limiti si contenga la realtà e quali possano essere le eventuali «montature» di questo evento che ha fatto epoca nella storia aristocratica e [illegible] del nostro tempo.

Intanto, il motivo dominante del giorno rimane la decisione di Re Giorgio VI, fratello del Duca di Windsor, di non accordare cioè il titolo di «Altezza Reale» alla futura Duchessa di Windsor. La decisione — si diceva oggi a Monts, che è il Comune entro il cui perimetro trovasi il castello di Candè — non ha sorpreso nè il Duca di Windsor, nè la signora Wallis Warfield.

Il Duca di Windsor era già edotto delle intenzioni del fratello Monarca e del Governo inglese, avendo già discusso i particolari del suo futuro matrimonio all'epoca dell'abdicazione. L'ex-Re Edoardo VIII non ignorava che se la sua futura moglie avesse potuto ottenere il titolo di «Altezza Reale», i figli eventuali nati dal suo matrimonio con il Duca di Windsor avrebbero potuto un giorno figurare nella schiera dei candidati alla successione del trono di Inghilterra, davanti e a scapito di certe Principesse di sangue reale. Ora, nessuno ignora che nè la Corte inglese e tanto meno il Governo avrebbero voluto concedere all'ex-Sovrano questo diritto... Pensare tuttavia che questa notizia sia suonata oggi, specialmente agli orecchi della fidanzata del Duca di Windsor, come una nuova umiliazione inflitta al suo amor proprio, rientra nei limiti della più elementare induzione psicologica.

Il Duca di Windsor ha accolto la notizia — si dice a Monts — con la sua abituale calma, che in questo caso può chiamarsi anche signorile padronanza di sè. Egli non ha fatto parola sull'argomento e ha continuato ad occuparsi pacatamente degli ultimi preparativi per le nozze. L'ex-Sovrano ha anche scritto parecchie lettere; anzi, questa stessa della sua corrispondenza ha tanto occupato la sua giornata, che lo ha costretto a rinunziare alla sua rituale passeggiata quotidiana.

Quanto ai preparativi riguardanti la cerimonia, il Duca di Windsor, pur contenendoli nei sobrii limiti già fissati e, direi quasi, imposti dalla mancanza di funzione religiosa, ha cercato di non togliere ad essi una certa commossa solennità. Così l'ex-Sovrano ha pensato a condire la cerimonia civile — che, come è noto, sarà celebrata dal sindaco di Monts signor Mercier, alla presenza di pochi invitati — con un programma di musica classica, che prima e dopo la celebrazione del matrimonio sarà interpretata dalla suggestiva voce dell'organo. L'organista di chiara fama sollecitato a quest'uopo sarebbe il maestro Marcello Duprè, che proprio oggi è stato convocato al Castello di Candè.

Ha forse voluto il Duca di Windsor — con questo pensiero delicato e, vorrei quasi dire, vellutato — mitigare nell'animo della futura sposa l'amarezza che possono averle dato le recenti decisioni della Corte e del Governo inglesi? Se è vero, questo tocco non è privo di delicatezza. Si tratta di una garbata sfumatura che toglie fede a tutte le babilonesi manifestazioni da certi giornali attribuite in questi giorni all'ex-Sovrano.

Curio Mortari

Le prerogative del Reggente
allargate in Ungheria

Budapest, 31 mattino.

A quanto informa stasera il *Pester Lloyd* il consiglio dei ministri ungherese ha sottoposto a un primo esame il testo del progetto di legge che dovrà definitivamente ampliare le prerogative del Reggente. A quanto si afferma negli ambienti politici la legge attribuirà al Capo dello Stato tutti i diritti di un re non ancora incoronato, escluderà la possibilità finora esistente di chiedergli conto del suo operato e fisserà le modalità di eventuali nuove elezioni di un Reggente. Il progetto di legge verrà con ogni probabilità sottoposto alla Camera già nel corso dell'attuale sessione ma verrà votato soltanto in autunno.

I QUATTRO GEMELLI DI TARANTO CON LA MADRE che ne sta allattando uno, e la signora Nicoletta Aloisi, l'ostetrica che da sola prestò la sua opera di assistenza per il quadruplice lieto evento.

Il pittoresco combattimento
del «gioco del ponte» a Pisa

Pisa, 31 mattino.

Alla presenza di S. E. Buffarini, Sottosegretario di Stato agli Interni, e del dottor Mezzasoma, membro del Direttorio nazionale, in rappresentanza di S. E. Starace, e di tutte le autorità e gerarchie, fra l'entusiasmo di una folla imponente giunta da ogni parte d'Italia e anche dall'estero, ha avuto luogo il «giuoco del ponte» che, come è noto, è la rievocazione di una tradizione secolare di Pisa che si ricollega alle sue glorie militari e artistiche. Alla rievocazione hanno partecipato più di ottocento persone vestite di lussuosi costumi cinquecenteschi. I Lungarni, assiepati da migliaia di persone, offrivano uno spettacolo superbo, mentre decine di imbarcazioni, con le antiche bandiere di Pisa e guidate da barcaiuoli in costume, si addensavano nelle acque dell'Arno in prossimità del ponte.

Alle ore 18 ha avuto inizio lo stupendo corteggio. Precedevano la parte di «tramontana» comandata dal conte Giorgio Ugolino della Gherardesca, nobili cavalieri, dignitari, uomini d'armi, vestiti con i costumi preziosissimi; seguivano a cavallo, il comandante generale, che era preceduto dai paggi con trombe e da dodici cavalieri. Venivano quindi le squadre dei partecipanti al giuoco con le tradizionali bandiere, appartenenti agli antichi quartieri nei quali si divideva un tempo la parte della città posta sulla riva destra dell'Arno e detta di «Tramontana». I capitani e i combattenti erano tutti rivestiti di corazze e armati dei caratteristici targoni con i quali vigorosamente si combatte il giuoco, che è una vera e propria battaglia per la conquista del ponte. Chiudevano il corteo della parte di «tramontana» le guardie al campo, armate di picche e [illegible] di lucentissime corazze.

Dopo il luogotenente alfiere il quale portava il palio della vittoria, ambito trofeo del combattimento, seguiva, nello stesso ordine, la parte di «Mezzogiorno» comandata dal conte Giuli Rossermini Gualandi.

Il corteo ha percorso, fra l'interesse e le acclamazioni della folla, tutti i Lungarni, e poscia i combattenti hanno preso posto rispettivamente nelle piazze Garibaldi e Fibonacci trasformate in campi di guerra, e dove erano state erette le magnifiche tende dei due comandanti. Gli ambasciatori hanno proceduto alla lettura della disfida, ed ha quindi avuto inizio il giuoco. Le squadre prendevano posto nei luoghi ad esse assegnati sul ponte, mentre i tamburi e le trombe suonavano inni guerreschi.

Ad un segnale convenuto, la lotta ha inizio. La gara consiste nel sorpassare la metà del ponte invadendo quella della parte avversaria e conquistando, man mano che si avanza, le bandiere infisse su appositi pilastri. E' stata una lotta appassionante per la tenacia con cui è stata condotta. Fra le grida di incitamento della folla delle due parti, che gremiva i Lungarni, i combattenti, con corazza, col morione in testa e la visiera calata sugli occhi, hanno dato luogo ad una battaglia vivacissima. I giudici, vestiti anch'essi in costume cinquecentesco, recanti sul petto in campo bianco la rossa croce pisana antica, seguono attentamente da una passerella costruita a monte del ponte le fasi del combattimento. Quindi, riuniti, hanno all'unanimità deciso di giudicare la battaglia a parità di merito.

Brillante saggio ginnico
degli allievi dell'Accad. di Modena

Modena, 31 mattino.

Questa Accademia militare di fanteria e cavalleria, in occasione della fine del 78.o corso ha svolto nel campo di piazza d'Armi, in una cornice di grande signorilità e distinzione, un attraente programma ginnico alla presenza di tutte le principali autorità militari e civili, e delle gerarchie. Nel palco d'onore erano S. E. Pariani, Sottosegretario alla guerra, il gen. Rossi sottocapo di Stato Maggiore, dieci altri generali convenuti dai vari distretti dell'Emilia, S. E. il Prefetto, il Federale, il Podestà, il comandante dell'Accademia, ecc. Le tribune e i posti erano occupati da una folla immensa.

Il programma si è iniziato con un fastoso carosello storico e con la presentazione delle numerose centurie di allievi. Nella seconda parte del programma sono stati ammiratissimi gli esercizi delle scale, i salti e i volteggi, gli esercizi di combattimento collettivo, gli esercizi di atletica leggera. Vivissimo interesse ha poi destato la presentazione di una squadra ginnastica a cavallo, con un complesso di quaranta puledri. La bella manifestazione, vibrante di giovinezza e di ardire, si è conclusa col saluto al Re e al Duce.

VON BLOMBERG Il Ministro della Guerra del Reich, che è stato invitato dal Duce a visitare l'Italia.

Le mozioni votate a Cremona
dalle Società di concerto

I giovani concertisti premiati

Cremona, 31 mattino.

Ieri mattina, al palazzo Vidoni-Soranzo ha avuto luogo l'ultima seduta del primo convegno nazionale degli enti e società di concerti, la quale si è conclusa con la votazione all'unanimità delle mozioni riguardanti: 1) il finanziamento e la tutela morale delle società di concerto; 2) le sale da concerto e le scuole musicali; 3) le società di concerto per l'educazione musicale degli studenti; 4) la presentazione e la valorizzazione dei giovani concertisti; 5) i centri sinfonici regionali e i concerti orchestrali di provincia. Tali mozioni verranno quanto prima presentate alle gerarchie competenti e saranno poi rese ufficiali a mezzo della stampa.

Ieri sera al Teatro Ponchielli ha avuto luogo il grande concerto finale dei giovani concertisti italiani. L'on. Farinacci durante l'intervallo ha premiato i vincitori, che sono i seguenti:

1.a Cat. riservata ai vincitori delle eliminatorie interprovinciali 1937: pianoforte: 1.o premio sig.ra Zambelli Lidia di Milano; 2.o premio [illegible] Carlo, Firenze; 3.o premio De Conciliis Maria, Napoli; menzioni onorevoli: Aiati Tomaso e Balestri Itala.

Violino: 1.o premio, Carmirelli Pina di Milano; 2.o premio Malanozze Edmondo di Perugia; 3.o premio Vacchelli Ceradini di Milano; menzioni onorevoli: Floris Teresa di Cagliari; Proto Secondo di Milano; Romeria Jone di Torino.

Violoncello: 1.o premio, ex-aequo: La Volpe Guglielmo di Napoli e Selmi Giuseppe di Torino; 2.o premio Guselia Mario di Milano.

Canto: 1.o premio non assegnato; 2.o premio sig.na Guffoni Rachele, Milano; 3.o Garzoglio Guglielmina, Genova.

Complessi: 1.o premio ex-aequo, quartetto di Napoli e Roma; 3.o premio ex-aequo: Quartetto di Cagliari e Firenze.

Sec. Cat., riservata ai vincitori delle precedenti rassegne nazionali e dietro invito a giovani concertisti, già favorevolmente noti: Pianoforte: 1.o premio Pittina Pina; Violino: primo premio, Aubussi Antonio; menzione onorevole sig.na Comforto Marcella; Violoncello: 1.o premio Janigro Antonio.

Festoso raduno a Como
di gruppi in costume

Como, 31 mattino.

Il raduno popolaresco lombardo ha richiamato 25 complessi di otto provincie con 750 dopolavoristi in costume, i quali, radunati alla Casa del Fascio dove sono stati ricevuti dal Federale, si sono poi recati, attraverso le principali vie della città, davanti al Monumento ai Caduti dove hanno deposto una corona di alloro. I gruppi in costume si sono quindi imbarcati per Cernobbio dove, consumato il rancio, si sono recati volta a volta su di un natante attraccato al pontile e circondato da centinaia di imbarcazioni, sul quale hanno eseguito cori e danze caratteristiche, vivamente applauditi da una enorme moltitudine di forestieri e di cittadini. Ricompostisi in colonna essi si sono recati a Villa d'Este, dove si trovavano tutte le autorità locali e dove sono sfilati davanti a una folla cosmopolita. Ritornati in paese si sono nuovamente imbarcati, recandosi a Villa Olmo ove hanno visitato la Mostra imperiale.

Mille ex granatieri
sul Monte Cengio

Asiago, 31 mattino.

Ieri mattina circa mille reduci hanno partecipato all'adunata di Monte Cengio, indetta dall'Associazione granatieri in congedo. Erano presenti molte rappresentanze dell'Italia Settentrionale e le autorità della Provincia di Vicenza. Il maggiore Rocca ha ordinato il saluto al Re Imperatore e al Duce, quindi alle 9 sulla vetta del Cengio è stata celebrata la messa. L'avv. Prosperi Flaviani di Padova ha poi rievocato la battaglia del Cengio, durante la quale i granatieri di Sardegna hanno scritto una delle più belle pagine di gloria, ed ha rievocato le fulgide gesta dei sette granatieri decorati di medaglia d'oro caduti sul Cengio.

La cerimonia è culminata con l'omaggio ai caduti e la visita ai campi di battaglia.

Successivamente i radunati si sono portati ad Asiago, al grandioso Ossario rendendo omaggio ai 38 mila caduti. E' stato inviato un fervido telegramma di devozione a S. A. R. il Principe di Piemonte.

Una moto contro un autocarro
Due uccisi

Forlì, 31 mattino.

Ieri sera, in prossimità della frazione Ronco, sulla via Emilia, una motocicletta guidata da Natale Rotondi e recante a bordo certo Angelo Cortesi, entrambi di Bagnacavallo, nell'abbordare una curva andava a cozzare contro il parafango sinistro di un autocarro guidato da Ettore Bandini, di Forlì, e diretto verso Cesena. Nel terribile urto tanto il Rotondi che il Cortesi rimanevano uccisi all'istante.

Lo strano racconto d'una giovane

Intra, 31 matt.

L'altra sera si è presentata ai carabinieri di Gravellona Toce l'operaia Colombani, narrando di essere stata aggredita sulla strada di Granerolo da due sconosciuti i quali, dopo averla gettata brutalmente a terra, le avrebbero usato violenza derubandola poscia del borsellino contenente una piccola somma di denaro. Ma poichè la Colombani non ha saputo precisare i connotati dei presunti aggressori e inoltre il suo racconto è apparso infarcito di molte contraddizioni e incongruenze, è nato nei carabinieri il sospetto di una simulazione di reato. Ieri mattina la donna è stata sottoposta a perizia medica dalla quale non è risultata la benchè minima traccia di lesioni sulla persona della Colombani. Ad ogni modo le indagini continuano.

Tragedia della malavita
Uccisa dall'ex-amante in una camera d'affitto

Milano, 31 mattino.

Verso l'alba di ieri un uomo e una donna si presentavano all'affittacamere Erminia Fuscaldo, di anni 55, al quarto piano di via Pantano 19, chiedendo ospitalità. La Fuscaldo conosceva la donna per averla altre volte ospitata e non avendo pel momento altri inquilini mise a disposizione dei due una cameretta. Poco dopo disperate urla fecero accorrere l'affittacamere che nel frattempo si era coricata.

La Fuscaldo entrò e scorse la donna riversa sul letto quasi nuda; l'uomo le premeva con una mano la bocca per impedirle di urlare. Alla vista dell'affittacamere l'individuo abbandonò la sua vittima e raggiunse di un balzo l'uscita, precipitandosi giù per le scale, scomparendo. La Fuscaldo cercò di prestare aiuto alla donna che perdeva sangue da una ferita all'addome. Ma era troppo tardi, poichè la donna spirava, dopo aver mormorato: «Mi ha uccisa con una coltellata».

L'affittacamere dava l'allarme e sul posto accorrevano prontamente le autorità di P. S. La vittima è stata identificata per la trentacinquenne Rosetta Veneroni, senza fissa dimora. Secondo i primi elementi raccolti risulta che l'assassino è un figuro tristemente noto fra la malavita milanese, che fu già in intime relazioni con la Veneroni. Si pensa che la donna, in possesso forse di più di un elemento riguardante la criminosa attività dell'assassino, abbia azzardato l'estrema carta del ricatto per far tornare a sè l'uomo, minacciandolo cioè di una delazione alla polizia. Di qui la brutale aggressione, seguita dal delitto.

Intanto nella giornata di ieri la Fuscaldo è stata tratta in arresto in attesa che le sue responsabilità siano bene chiarite.

Commovente caso telepatico
Il figlio muore a scuola e la madre accorre per un misterioso impulso

Taranto, 31 mattino.

Un pietoso caso di morte improvvisa è avvenuto al Ginnasio-Liceo «Archita», accompagnato da una impressionante comunicazione telepatica. L'alunno quindicenne della terza ginnasiale Salvatore Altomare mentre si avviava nel salone con le scolaresche per ascoltare una trasmissione della radio, si abbatteva pesantemente a terra. Sollevato dai compagni che gli erano vicini e da un bidello, veniva adagiato su un divano. Pur ritenendosi sulle prime che si trattasse di uno svenimento e si cercasse rianimare l'infelico con un po' d'acqua, il preside del Liceo fece telefonare d'urgenza a un medico. Accorsero subito dai posti più vicini vari sanitari, che purtroppo ebbero a constatare che l'Altomare era deceduto per sincope.

Nello stesso istante che il giovinetto spirava, la madre, moglie di un sottufficiale della R. Marina, presa da uno strano, convulso desiderio di vedere il figliuolo, interrompeva le faccende domestiche e si recava precipitosamente all'Istituto. Giunse quivi che gli alunni del Ginnasio e del Liceo, con gli occhi velati dalle lacrime, sfilavano davanti al compagno morto, un bel giovinetto vivace e intelligente, salutando romanamente. E' facile immaginare la scena straziante che seguì, quando sopraggiunse la madre e venne informata, pur con le dovute cautele, della pietosa fine del figliuolo.

Tre ustionati gravi
per l'imprudenza di una ragazza

Milano, 31 mattino.

Nel pomeriggio di ieri l'impiegata Carmela Pugliese, d'anni 18, abitante a Calvairate, smacchiava un paio di guanti con una miscela di benzina, quando, avvicinatasi a un fornello a gas, provocava una fiammata e lo scoppio del recipiente. La ragazza ha riportato gravissime ustioni, e così pure il fratello Domenico, d'anni 17, accorso per prestarle aiuto, e la mamma Venera Cosentino d'anni 40. I tre sono stati ricoverati in condizioni preoccupanti all'ospedale.

Ladri che abbandonano
refurtiva e autocarro

Stradella, 31 mattino.

Più volte nella zona pavese si sono verificati furti di bestiame, ma questa volta il colpo è fallito con grave danno per i ladri. L'altra notte l'agricoltore Antonio Maggi ha scoperto, adiacente alla provinciale Spessa-Sostegno, un autocarro che gli ha dato del sospetto. Egli ha mandato ad avvertire tre persone della località, che sono accorse armate di fucile e che hanno disposto un appostamento. Poco dopo comparivano quattro individui che conducevano un bue. Essi però si sono accorti della trappola e sono fuggiti abbandonando bue e camion. La caccia loro data è stata vana.

Orribile morte di una bimba

Ferrara, 31 mattino.

La bambina Maria Zucchini, di tre anni, stava oggi [illegible], come era solita fare, nel cortile del medico veterinario dott. Zambonati, quando si avvicinava ad un carretto su cui era collocata una grossa botte piena d'acqua destinata all'innaffiamento del giardino. Per tragica fatalità, il carretto si muoveva e la pesante botte rotolava sulla piccina, schiacciandola e uccidendola all'istante.

Previsioni del tempo

Roma, 31, mattino.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: in progressivo miglioramento per diminuzione di instabilità specialmente sulle regioni settentrionali.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia. — Venti deboli variabili. Annuvolamenti cumuliformi più intensi questa notte e nel pomeriggio di domani, con qualche manifestazione temporalesca isolata. Temperatura stazionaria. Mare Ligure calmo.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA